

# 100 domande e risposte sul referendum per l'Autonomia del Veneto.

Luca Zaia risponde  
ai cittadini.



**100 domande  
e risposte  
sul referendum  
per l'Autonomia  
del Veneto.**

Luca Zaia risponde  
ai cittadini.

**Luca Zaia**  
Presidente  
della Regione  
del Veneto

Girando per città, paesi, strade e piazze del nostro meraviglioso Veneto, incontrando il nostro popolo partecipe e generoso e ascoltando le tante domande che mi sono state rivolte in questi ultimi mesi, ho avuto una intuizione e maturato un convincimento.

Ho intuito che i cittadini veneti hanno piena consapevolezza che il 22 ottobre, data del referendum per il SI o per il NO all'autonomia del Veneto, rappresenterà un appuntamento storico perché saranno chiamati a esprimersi in una consultazione che inciderà in modo determinante sul loro futuro, su quello dei loro figli.

Ho altresì maturato la netta sensazione che, se è chiaro che si va alle urne, non altrettanto evidenti sono i motivi, le ragioni, i percorsi amministrativi, gli obiettivi,

gli scopi e le conseguenze di un voto che per la prima volta nella storia repubblicana (se vincerà il SI) impegna governo e Parlamento a garantire al Veneto la possibilità di avere tante competenze attualmente gestite dallo Stato.

Cosa accadrà il giorno successivo al voto referendario? Quando potremo finalmente dirci autonomi? Perché autonomia sì e non indipendenza? Cosa cambierà nella mia vita e in quella della mia famiglia? Pagheremo meno tasse? Avremo più assistenza?

Domande semplici, le più varie, comunque tante, quelle che mi avete rivolto di persona ma anche attraverso quel colloquio virtuale ma virtuoso con cui più volte al giorno mi intrattengo con voi sui profili social.

Domande che non possono rimanere senza risposta. Ho chiesto così ai miei collaboratori di riunire tutti i quesiti sul referendum e sull'autonomia che mi avete rivolto in questi ultimi mesi, di selezionare i più significativi e di carattere generale, affinché io potessi rispondere in modo semplice, spero chiaro, mai comunque banale.

Ne è scaturita una pubblicazione, un'agevole guida, che mi auguro possa essere uno strumento utile a comprendere che il 22 ottobre non si andrà al seggio per il referendum di Zaia o di qualche forza politica, ma si andrà a decidere del nostro futuro e del futuro del Veneto tutto.

# Indice

---

## I<sup>a</sup> Parte

<b>1.</b>	Cos'è l'autonomia?	00
<b>2.</b>	Cos'è l'indipendenza?	00
<b>3.</b>	Qual è la differenza tra autonomia e indipendenza? Sarà una consultazione come quella sull'uscita della Gran Bretagna dalla UE, la Brexit?	00
<b>4.</b>	Perché è possibile raggiungere l'autonomia?	00
<b>5.</b>	Cosa si intende per autonomia differenziata?	00
<b>6.</b>	Nessuno ha ancora chiesto di avviare questa procedura?	00

---

## II<sup>a</sup> Parte

<b>7.</b>	Quale valore avrà il referendum del Veneto?	00
<b>8.</b>	Il referendum veneto sarà solo un voto di protesta senza efficacia?	00
<b>9.</b>	La Regione del Veneto aveva fatto altri tentativi per ottenere l'autonomia?	00
<b>10.</b>	Cosa prevede la legge 15 del giugno 2014 che disciplina il referendum sull'autonomia?	00

<b>11.</b>	Con quali motivazioni il governo l'ha impugnata?	00		
<b>12.</b>	Perché la Corte Costituzionale ha, invece, respinto l'impugnativa del governo? Con quali motivazioni?	00		
<b>13.</b>	Come sarà formulato il quesito referendario?	00		
<b>14.</b>	Non si sarebbe potuto andare al voto con un quesito più articolato rispetto a quello più generico ammesso dalla Consulta?	00		
<b>15.</b>	Perché il governo non ha voluto trattare sul quesito?	00		
<b>16.</b>	Perché il referendum del 22 ottobre sull'autonomia del Veneto prevede il quorum?	00		
<b>17.</b>	Dal giorno successivo a un'eventuale vittoria del "Sì", quali strumenti metterete in campo per avviare una trattativa?	00		
<b>18.</b>	Quali saranno i contenuti della trattativa?	00		
<b>19.</b>	Ci sarà bisogno di un provvedimento di legge affinché la trattativa col governo - come previsto dall'articolo 116 della Costituzione - renda operativa l'autonomia del Veneto?	00		
<b>20.</b>	Nel caso in cui un governo non dovesse accettare la trattativa, che strumenti abbiamo per far sì che ci venga concessa?	00		
<b>21.</b>	È vero che lei si è battuto per il referendum soltanto per mettere in difficoltà la sinistra?	00		
<b>22.</b>	Quali tempi si prevedono per arrivare all'autonomia?	00		
<b>23.</b>	Come si incardinerà la trattativa in caso di vittoria del "Sì"?	00		
			<b>III<sup>a</sup> Parte</b>	
<b>24.</b>	La richiesta di autonomia poggia anche sulla capacità del Veneto di spendere bene le proprie risorse?	00		
<b>25.</b>	In quali settori il Veneto è migliore delle altre regioni nella gestione della spesa pubblica?	00		
<b>26.</b>	Se tutta la Pubblica Amministrazione italiana raggiungesse la qualità della Pubblica Amministrazione del Veneto, quanti soldi risparmierebbero i cittadini italiani? E di quanti miliardi si potrebbero abbassare le imposte che i veneti pagano?	00		
<b>27.</b>	Cosa si potrebbe fare con i soldi risparmiati se la Pubblica Amministrazione italiana "copiasse" il "modello Veneto"?	00		
<b>28.</b>	Quali sarebbero gli effetti sulla ricchezza di una maggiore autonomia? Perché si dice che l'autonomia porti maggiore ricchezza?	00		
<b>29.</b>	L'autonomia darà al Veneto maggiori risorse? Perché con l'autonomia queste risorse non andrebbero sprecate?	00		
<b>30.</b>	Se il Veneto, una volta ottenuta l'autonomia, manterrà più risorse sul territorio, non metterà in crisi l'Italia intera?	00		
<b>31.</b>	Quali e quante sarebbero le competenze che potrebbero essere ottenute dal Veneto?	00		
<b>32.</b>	L'autonomia che otterrebbe il Veneto a seguito di una trattativa sarebbe paragonabile, nei fatti, all'autonomia delle regioni a statuto speciale?	00		
<b>33.</b>	Finirà che con l'autonomia le imposte e le tasse ce le imporranno Zaia e amici invece dell'Italia? Cosa cambierebbe in fondo?	00		

<b>34.</b> Il Veneto vuole l'autonomia perché è egoista?	00	<b>45.</b> La Lega era una delle sostenitrici a spada tratta della riforma del 2001. Come mai fino ad adesso le regioni, anche quelle più autonomiste, non hanno fatto nulla su questo fronte?	00
<b>35.</b> Quant'è il debito pubblico dei Veneti? Con l'autonomia cambierà qualche cosa?	00	<b>46.</b> Come può incidere l'autonomia sul corpus di leggi inutili, sovrapposizione di norme, ecc, di cui gli imprenditori continuano a lamentarsi?	00
<b>36.</b> Ma fanno più debito pubblico le regioni o lo Stato?	00	<b>47.</b> Non crede che con l'autonomia, molti degli impiegati pubblici statali, a fronte di un trasferimento delle competenze, finirebbero nelle file regionali, perpetuando una sorta di burocrazia borbonica?	00
<b>37.</b> È vero che le amministrazioni locali del Veneto sono tra le meno indebitate d'Italia?	00	<b>48.</b> Quanti dipendenti pubblici in meno si avrebbero se l'Italia "copiasse" il Veneto?	00
<b>38.</b> Con l'autonomia del Veneto, potremo far sentire meglio la propria voce in Europa?	00	<b>49.</b> Con l'autonomia acquisiremo anche la competenza in materia di istruzione?	00
<b>39.</b> Non trova che si tratti di un referendum antistorico che va contro l'europesismo e la globalizzazione, quando le piccole patrie sono destinate a soccombere?	00	<b>50.</b> Con poche risorse disponibili, come è la preparazione degli studenti veneti? Migliorerà con l'autonomia?	00
<b>40.</b> Con il Veneto autonomo si potrebbero evitare le crisi economiche?	00	<b>51.</b> Con l'autonomia, gli studenti e gli insegnanti veneti otterrebbero dei vantaggi? Avremo scuole più sicure?	00
<b>41.</b> Perché ripudiare l'Italia che ha consentito al Veneto di diventare ricco e potente?	00	<b>52.</b> Con l'autonomia potremmo avere insegnanti meglio pagati?	00
<b>42.</b> Autonomia per tenerci tutti gli immigrati, finti profughi che lo Stato continuerebbe a inviarci?	00	<b>53.</b> Quali benefici potrebbe portare l'autonomia all'università?	00
<b>43.</b> Lei dice che ognuno deve avere l'autonomia che gli spetta. Non finirà che creeremo disuguaglianze attraverso le stesse autonomie regionali? Che qualcuno diventerà più autonomo di altri perché più forte politicamente?	00	<b>54.</b> Con l'autonomia, gli studenti universitari veneti potranno continuare a studiare all'estero?	00
<b>44.</b> Una volta che si aprirà questo vaso di Pandora che è l'articolo 116 sulle maggiori competenze regionali, con il Veneto che farà da apripista, andremo verso una confederazione di regioni autonome con lo Stato al centro? Che fine farebbe una Repubblica come quella italiana?	00	<b>55.</b> Con l'autonomia pagheremo meno tasse? E per quanto riguarda la TASI, l'IMU e gli altri tributi?	00

<b>56.</b> Quanto è stato penalizzato il Veneto dalle manovre economiche fatte dai governi negli ultimi anni?	00	<b>69.</b> Ho un malato cronico grave in famiglia, con l'autonomia potrà migliorare l'assistenza?	00
<b>57.</b> I tagli delle leggi di finanza hanno penalizzato chi ha speso di più e punito chi ha speso di meno come il Veneto?	00	<b>70.</b> La medicina del territorio potrà essere migliorata con l'autonomia?	00
<b>58.</b> È vero che il Veneto è trascurato da Roma?	00	<b>71.</b> Tutti dicono che si investe poco sulla prevenzione, con l'autonomia è in programma di potenziarla e di aumentare gli screening?	00
<b>59.</b> La sperequazione finirebbe con l'autonomia?		<b>72.</b> Con l'autonomia, i nostri giovani che vogliono studiare medicina o fare gli infermieri o i tecnici sanitari potranno studiare in Veneto senza problemi?	00
<b>60.</b> Quanto danno i veneti in solidarietà alle altre regioni d'Italia (residuo fiscale)? Con l'autonomia cosa cambierebbe?	00	<b>73.</b> Abito in una zona del Veneto in cui tutti i giorni si sente parlare di pericolo di chiusura dell'ospedale. Cambierà qualcosa con l'autonomia?	00
<b>61.</b> Quali sono le regioni che "tengono in piedi il Paese"? Quali, invece, hanno un residuo fiscale negativo?	00	<b>74.</b> Posso sperare che la ricerca sanitaria con l'autonomia riceva più sostegno per la cura dei tumori?	00
<b>62.</b> Il debito pubblico continua ad aumentare, è tutta colpa degli enti locali o è anche colpa delle regioni?	00	<b>75.</b> Il Veneto è autonomo dal punto di vista energetico? Se fossimo autosufficienti, le nostre bollette sarebbero meno costose?	00
<b>63.</b> Sanità: il Veneto è egoista o solidale con le altre regioni?	00	<b>76.</b> Perché sarà più facile, con l'autonomia, per i giovani veneti trovare lavoro?	00
<b>64.</b> È possibile avere un'idea di quanti soldi in più ci sarebbero per la sanità veneta con l'autonomia?	00	<b>77.</b> Il Veneto vuole più autonomia per coprire l'evasione e il lavoro nero?	00
<b>65.</b> Si legge che mancano medici e infermieri. Con l'autonomia si potranno assumere?	00	<b>78.</b> A quanto ammonta l'evasione fiscale in Veneto?	00
<b>66.</b> Negli ultimi anni ci sono stati tanti tagli di fondi dallo Stato per la sanità veneta. Con l'autonomia non ci saranno più?	00	<b>79.</b> In Veneto quanti sono i lavoratori irregolari? Diminuiranno con l'autonomia?	00
<b>67.</b> Con l'autonomia, sarà la volta buona che non avremo più a che fare con le liste d'attesa?	00	<b>80.</b> Vogliamo l'autonomia per pagare le pensioni?	00
<b>68.</b> Con l'autonomia continueremo a pagare il ticket?	00		

<b>81.</b>	Con l'autonomia, i pensionati veneti di domani avranno assegni più pesanti?	00	<b>92.</b>	Con il predominio dello Stato centrale, la nostra Regione riceve risorse inferiori alla media nazionale?	00
<b>82.</b>	Perché imprese venete e artigiani con l'autonomia ci guadagnerebbero?	00	<b>93.</b>	Come accaduto a Trieste, potremmo beneficiare anche noi di un Porto franco con un'area industriale libera dalle tasse?	00
<b>83.</b>	Siamo la 1 <sup>a</sup> regione turistica d'Italia: perché con l'autonomia potremmo migliorare e avere un sistema turistico più integrato?	00	<b>94.</b>	I nostri beni culturali riceveranno più risorse con l'autonomia?	00
<b>84.</b>	Con l'autonomia, l'export del Veneto potrebbe risentirne? L'autonomia potrà aiutarlo?	00	<b>95.</b>	Sarà possibile fare più prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e gli incidenti stradali?	00
<b>85.</b>	Con l'autonomia, i prodotti realizzati nei nostri distretti industriali saranno maggiormente valorizzati?	00	<b>96.</b>	Il Veneto potrebbe avere più potere anche in materia di giustizia?	00
<b>86.</b>	Con l'autonomia, quali effetti positivi si potranno osservare nel campo delle infrastrutture viarie?	00	<b>97.</b>	Con i soldi in più che sarebbero lasciati al Veneto se fosse come Bolzano potrei avere più soldi per pagare la retta dell'asilo?	00
<b>87.</b>	Qual è la situazione in Veneto delle infrastrutture telematiche? Potremo investire di più con l'autonomia?	00	<b>98.</b>	Con le risorse in più lasciate al Veneto se avessimo lo stesso grado di autonomia di Bolzano potrei acquistare nuovi macchinari per la mia azienda?	00
<b>88.</b>	Il Veneto negli ultimi anni è stato colpito da molte calamità naturali: alluvioni, tornado, smottamenti, terremoto, ecc. Perché l'autonomia può favorire la prevenzione e/o la ricostruzione delle realtà colpite da queste tragedie?	00	<b>99.</b>	Con le risorse in più lasciate al Veneto se avessimo lo stesso grado di autonomia di Bolzano potrei avere con più facilità e a interessi più bassi un prestito o un fido per la mia azienda?	00
<b>89.</b>	Con l'autonomia, le famiglie potranno beneficiare di maggiori risorse?	00	<b>100.</b>	Con i soldi in più che sarebbero lasciati al Veneto se fosse come Bolzano potrei avere un prestito agevolato per l'acquisto della prima casa come giovane coppia?	00
<b>90.</b>	Le famiglie con disabili a carico o con anziani non autosufficienti avranno maggiori benefici?	00			
<b>91.</b>	A quanto ammontano i tagli statali ai fondi per anziani, disabili e non autosufficienti? Caleranno con l'autonomia?	00			
<hr/>					
				<b>Appendice</b>	
				Le regole del voto	00



100 domande e risposte  
sul referendum per l'Autonomia  
del Veneto.

---

# I<sup>a</sup> Parte

### **1. Cos'è l'autonomia?**

Per autonomia si intende che un ente territoriale, come la regione, possiede propri poteri legislativi, amministrativi e impositivi riconosciuti dalla Costituzione italiana. I poteri sono costituzionalmente garantiti a favore della regione, la quale quindi gode di una sfera di funzioni a essa direttamente assegnate. In sintesi, autonomia vuol dire la capacità di gestire in proprio determinate funzioni amministrative, legislative e impositive.

### **2. Cos'è l'indipendenza?**

L'indipendenza è un processo differente dall'autonomia. Col termine indipendenza ci si riferisce a un ente non più legato a uno Stato specifico, bensì la regione si configura come uno Stato vero e proprio. Indipendenza significa, quindi, una separazione dallo Stato italiano con la conseguente creazione di un nuovo Stato a sé stante.

### **3. Qual è la differenza tra autonomia e indipendenza? Sarà una consultazione come quella sull'uscita della Gran Bretagna dalla UE, la Brexit?**

Si tratta di una differenza radicale. L'indipendenza indica, infatti, un nuovo Stato, quindi un ente sovrano e non più autonomo. Nel momento in cui il Veneto dovesse diventare indipendente, avrebbe tutte le funzioni che oggi esercita lo Stato italiano. In questo caso la Regione del Veneto si dovrebbe far carico di tutte quelle competenze statali che, in un quadro di autonomia, continuerebbero a essere esercitate, invece, dallo Stato (per esempio le forze dell'ordine, la difesa, il debito pubblico, i giudici, ecc...). Dal punto di vista giuridico e formale non c'è nessuna analogia con il referendum sulla Brexit: gli oggetti sono radicalmente diversi. Il referendum veneto non pone nessuna questione di rottura né rispetto al diritto sovranazionale, né rispetto al diritto internazionale, né rispetto al diritto costituzionale italiano.

Il referendum è, infatti, perfettamente in linea con la Costituzione italiana, di cui è diretto a promuovere l'attuazione di un importante articolo (il 116), e non solo, che è sempre stato indebitamente ignorato; anche a livello europeo il referendum veneto non può essere che guardato con favore, perché essendo diretto a mantenere più risorse su un territorio ad alta produttività favorisce in tutti i sensi lo sviluppo economico e sociale; per questo motivo anche sui mercati dovrebbe, a differenza di quello sulla Brexit, avere un impatto positivo. Dal punto di vista sostanziale è certamente un referendum che avrà un impatto storico su un sistema istituzionale anchilosato come quello italiano: da questo punto di vista, nel senso che anche quello veneto è un referendum destinato ad avere un forte impatto.

### **4. Perché è possibile raggiungere l'autonomia?**

L'autonomia è prevista dalla Costituzione italiana.

È disciplinata in tre forme: l'autonomia ordinaria; l'autonomia speciale, cioè delle regioni a statuto speciale (Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige con le due Province autonome di Trento e Bolzano, Valle d'Aosta, Sicilia e Sardegna); l'autonomia differenziata, ovvero quella prevista dall'articolo 116, III comma, della Costituzione.

### **5. Cosa si intende per autonomia differenziata?**

L'autonomia differenziata è appunto quella prevista dall'articolo 116, III comma, della Costituzione. Esso prevede che una regione ordinaria può richiedere maggiori competenze all'interno del cosiddetto "catalogo" di tutte le competenze concorrenti e in una serie di materie di competenza esclusiva dello Stato. L'introduzione dell'autonomia differenziata è una delle parti meglio riuscite, ma mai attuate, della riforma del titolo V della Costituzione varata nel 2001. Nelle intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto riportare equilibrio in un

sistema, come quello italiano, in cui esistono regioni ordinarie trattate tutte alla stessa stregua, senza prendere in considerazione il loro virtuosismo. L'unico elemento di differenziazione è dato, infatti, esclusivamente dalla specialità, concetto che risale a remote ragioni storiche, ma che, al giorno d'oggi, risultano completamente obsolete. La specialità, per esempio, venne data alla Regione Sicilia nel 1946 con lo scopo di "calmare" i movimenti separatisti. Per quanto riguarda, invece, le Province autonome di Trento e Bolzano, l'autonomia speciale venne concessa loro nel 1919 perché il Tirolo del Sud era stato annesso all'Italia e, successivamente alla seconda guerra mondiale, si decise che sarebbe rimasto italiano soltanto con una maggiore autonomia. L'autonomia differenziata del 2001, se fosse stata pienamente attuata, avrebbe consentito di riequilibrare il gap tra regioni ordinarie e regioni speciali. L'articolo 116 prevede una differenziazione che nasce da ragioni meritocratiche e non

più politico-storiche. Rappresenterebbe, quindi, un modello altamente funzionale per un riequilibrio ragionevole del sistema repubblicano.

**6.**  
**Nessuno ha ancora chiesto di avviare questa procedura?**

La procedura per l'autonomia differenziata venne chiesta dalle Regioni Veneto e Lombardia rispettivamente nel 2008 e nel 2007, però nessuna delle due riuscì ad ottenerla. Recentemente la Regione Emilia-Romagna ha chiesto di aprire il negoziato. Siamo, tuttavia, a fine legislatura e di conseguenza l'attuazione dell'articolo 116 del 2001, che è particolarmente complessa, non potrà essere portato a termine entro la data di svolgimento delle elezioni politiche. Quello della Regione Emilia-Romagna appare, in realtà, come un tentativo piuttosto maldestro di cercare di dimostrare l'inutilità dei referendum del Veneto e della Lombardia. I sedici anni di non attuazione del regionalismo

differenziato insegnano, infatti, che senza referendum la politica nazionale rimane sorda alle istanze delle regioni.

## II<sup>a</sup> Parte

## **7. Quale valore avrà il referendum del Veneto?**

Il referendum è consultivo ed è sempre un atto con valore legale. Si tratta di una consultazione consultiva dal fortissimo peso politico. Sarà, senz'altro, il primo atto concreto e "minimo" per avviare lo sblocco dell'attuazione dell'articolo 116, considerato che fino a ora nessuno è mai stato in grado di ottenere le competenze previste in Costituzione. Se il referendum del 22 ottobre dovesse raggiungere un alto grado di partecipazione e il "Sì" registrasse una forte vittoria, la politica nazionale si troverebbe davvero costretta a fare i conti per la prima volta con il regionalismo differenziato. La consultazione avrà anche un valore storico, perché è la prima volta che si effettua una chiamata alle urne di questo tipo in tutta la vicenda repubblicana. Possiamo dire quindi che questo referendum avrà un valore "costituente".

## **8. Il referendum veneto sarà solo un voto di protesta senza efficacia?**

L'impatto del referendum sarà politicamente fortissimo. La Corte Costituzionale, per ben due volte, sostenne in sentenze che referendum di questo tipo non si potevano svolgere perché avrebbero avuto effetti dirompenti. Nel 2015, finalmente, la Corte si è convinta che questa consultazione avrebbe potuto essere la chiave per sbloccare l'articolo 116 della Costituzione. Lo ha legittimato con la consapevolezza che non si tratterà di una semplice manifestazione di opinione, ma di un referendum, destinato ad avere un notevole impatto sulla politica nazionale.

## **9. La Regione del Veneto aveva fatto altri tentativi per ottenere l'autonomia?**

Sì. La Regione del Veneto fece un tentativo nel 2008 chiedendo l'attuazione dell'articolo 116, III comma, e indicando anche una serie

di materie sulle quali ottenere l'autonomia differenziata (tra cui: rapporti internazionali della Regione, tutela della salute, istruzione, ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi, polizia regionale e locale, a tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, organizzazione della giustizia di pace). Non venne dato, però, alcun seguito, da parte del governo, alla richiesta, pertanto non si arrivò mai a un'intesa: tutto rimase lettera morta. Questi due tentativi dimostrano che, per imporsi sul piano politico, per ottenere una maggiore autonomia è imprescindibile un ulteriore passaggio, ossia l'indizione del referendum regionale.

## **10. Cosa prevede la legge regionale n. 15 del giugno 2014 che indice il referendum sull'autonomia?**

La legge regionale 15/2014 presentava, in origine, cinque quesiti referendari. Erano i seguenti: 1) "Vuoi che alla Regione del Veneto siano

attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?"; 2) "Vuoi che una percentuale non inferiore all'ottanta per cento dei tributi pagati annualmente dai cittadini veneti all'amministrazione centrale venga utilizzata nel territorio regionale in termini di beni e servizi?"; 3) "Vuoi che la Regione mantenga almeno l'ottanta per cento dei tributi riscossi nel territorio regionale?"; 4) "Vuoi che il gettito derivante dalle fonti di finanziamento della Regione non sia soggetto a vincoli di destinazione?"; 5) "Vuoi che la Regione del Veneto diventi una regione a statuto speciale?". La legge regionale venne impugnata dal governo e la Corte costituzionale, con la sentenza 118/2015, "salvò" solamente il primo quesito, quello contenente la domanda sulla maggiore autonomia, in quanto i giudici lo ricondussero all'articolo 116, III comma, della Costituzione. Tale quesito sarà lo stesso che gli elettori veneti si ritroveranno sulla scheda elettorale.

**11.  
Con quali motivazioni  
il governo l'ha impugnata?**

Secondo il governo, la legge 15/2014 era in contrasto con diversi articoli della Costituzione (3, 5, 116, 117, 119 e 138 della Costituzione) nonché con gli articoli 26 e 27 dello Statuto del Veneto. Il governo si appoggiò, inoltre, anche alla giurisprudenza costituzionale precedente, che fino a quel momento non aveva ammesso referendum consultivi regionali di questo tipo. La Corte aveva sancito ciò sia nel 1992, sia nel 2000, con due sentenze (470/1992 e 496/2000) relative a due iniziative della Regione del Veneto con le quali si voleva chiedere al corpo elettorale se era d'accordo che il Veneto diventasse una regione a statuto speciale. In queste precedenti occasioni, la Corte Costituzionale, pur riconoscendo che si sarebbe trattato di referendum meramente consultivi, affermò che essi avrebbero avuto un effetto dirompente sul sistema istituzionale perché avrebbero potuto condizionare sia il governo che il Parlamento.

**12.  
Perché la Corte  
Costituzionale ha, invece,  
respinto l'impugnativa del  
governo? Con quali  
motivazioni?**

La Corte Costituzionale nella sentenza 118/2015 ha dichiarato illegittimi gli altri quesiti, ma ha respinto l'impugnativa del governo sul primo quesito della legge regionale 15/2014 (quello sulla maggiore autonomia), riconoscendolo conforme alla Costituzione e allo Statuto del Veneto, in quanto anche riconducibile all'art.116, III comma, della Costituzione. Da questo punto di vista, attraverso la sentenza, la Corte ha effettuato un cambiamento di orientamento, rispetto ai precedenti. Pur consapevole che il referendum del 22 ottobre 2017 avrà la forza di condizionare il sistema politico nazionale, la Corte costituzionale lo ha quindi legittimato. Probabilmente, sulla decisione della Corte ha anche pesato il fatto che l'articolo 116, III comma, dopo 15 anni, in assenza di referendum regionali, non è mai stato attuato. I giudici della Corte sembrano quindi

aver preso consapevolezza che senza una forte spinta politica proveniente dagli elettori della regione, istanze pur legittime costituzionalmente, come quella per una maggiore autonomia, difficilmente vengono prese in considerazione dai governi centrali.

**13.  
Come sarà formulato  
il quesito referendario?**

Il quesito sarà formulato in modo molto semplice: "Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?". È stato stabilito dalla Corte Costituzionale che ha legittimato la domanda come era prevista nella legge regionale del Veneto. Di fronte, infatti, alla documentata proposta di trattativa sul quesito referendario che la Regione del Veneto aveva avanzato, la risposta del governo è stata secca. Ci è stato risposto che era sufficiente il quesito legittimato dalla Consulta. Il governo si è, insomma, rifiutato di accettare un negoziato

per un quesito maggiormente articolato.

**14.  
Non si sarebbe potuto  
andare al voto con un  
quesito più articolato  
rispetto a quello più  
generico ammesso dalla  
Consulta?**

La Regione voleva procedere al referendum presentando al corpo elettorale quesiti più articolati. Nel marzo del 2017, infatti, ha esposto il suo programma di autonomia differenziata al fine di negoziare (si tratta del "primo" negoziato previsto dalla legge regionale 15/2014) con il governo una serie di specifici quesiti su singole competenze o gruppi di competenze, quali ad esempio la regionalizzazione totale dell'istruzione o della sanità, ecc, ecc. Di fronte a questa richiesta, tuttavia, il Ministro degli Affari Regionali ha risposto con un categorico "no", affermando che l'unico quesito che accettava era quello generico, che la legge regionale 15/2014 prevede che si utilizzi se il governo rifiuta quesiti più articolati. Pertanto, è a seguito del

rifiuto governativo che il referendum si svolgerà su un quesito più generico (“Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?”) e non su quesiti più dettagliati.

**15. Perché il governo non ha voluto trattare sul quesito?**

Il governo non ha spiegato le ragioni per cui non ha voluto negoziare in merito al quesito. Tuttavia, nella stessa risposta ha proposto di aprire un altro negoziato e cioè quello direttamente sulle materie di competenza. Ma accettare questa proposta non era possibile, se non al prezzo di precludere la possibilità stessa di celebrare il referendum. La Corte Costituzionale, infatti, nella sentenza 118/2015, ha precisato con estrema chiarezza che il referendum regionale deve riguardare una fase “anteriore” e totalmente distinta dall’attuazione dell’articolo 116, III comma, della Costituzione. La stessa legge regionale 15/2014

prevede che il negoziato sulle materie si possa aprire solo dopo il referendum. Se quindi la Regione avesse acconsentito alla controproposta del governo, cioè non trattare sul quesito ma negoziare direttamente sulle materie, ciò avrebbe precluso definitivamente ogni possibilità di svolgere il referendum. Intuendo la trappola che si nascondeva nella controproposta governativa, la Regione non l’ha accettata. Se è vero che, da un lato avremmo avuto l’apertura alla trattativa, dall’altro senza referendum regionale, la maggiore autonomia non ha alcuna possibilità di essere portata al traguardo, come dimostrano 16 anni di inattuazione dell’art.116, III comma, della Costituzione.

**16. Perché il referendum del 22 ottobre sull’autonomia del Veneto prevede il quorum?**

Il quorum per il referendum del 22 ottobre è previsto dalla legge regionale 15/2014 che ha deciso la consultazione dei veneti e che il governo aveva

impugnato di fronte alla Corte Costituzionale. La legge prevede all’articolo 2, Il comma, che la proposta referendaria viene infatti approvata se alla consultazione partecipa la maggioranza degli aventi diritto e viene raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi. In questo caso viene proposto al Consiglio regionale un negoziato con il governo.

**17. Dal giorno successivo a un’eventuale vittoria del “Si”, quali strumenti metterete in campo per avviare una trattativa?**

Gli strumenti, come detto inizialmente, sono quelli previsti dall’articolo 116. Bisogna, innanzitutto, avviare una trattativa con il governo per chiedere le competenze e le risorse necessarie al loro finanziamento, arrivando a un’intesa. È evidente che il potere contrattuale della Regione del Veneto si rafforzerà se il referendum farà registrare una fortissima partecipazione e una altrettanto robusta

affermazione del “Si”, evidenziando un forte consenso da parte di tutti i cittadini per una maggiore autonomia. Se il governo dovesse limitare le richieste del Veneto o dovesse rifiutarsi di garantire risorse adeguate al loro finanziamento, farebbe un “autogol” politico.

**18. Quali saranno i contenuti della trattativa?**

Innanzitutto, la regionalizzazione di tutta l’istruzione pubblica e di tutto il personale insegnante, che verrà interamente pagato dalla regione, come oggi avviene nelle province autonome di Trento e Bolzano. Verrebbe poi regionalizzata tutta la sanità, uscendo finalmente dal circuito dei tagli lineari del governo, ovvero dalla non applicazione dei costi standard e dalla penalizzazione dei sistemi virtuosi. La trattativa comprende anche la regionalizzazione dei fondi per le imprese. Oggi, infatti, essi vengono gestiti da Roma e, in particolare, da soggetti che non conoscono affatto

il territorio. Poterli gestire direttamente in Veneto eviterebbe la dispersione di risorse e permetterebbe a questi interventi di diventare molto più mirati. Verrebbero regionalizzate alcune amministrazioni che oggi sono statali, come le sovrintendenze o l'agenzia del demanio. Trasformare tali soggetti da nazionali in regionali, come avviene in Trentino-Alto Adige, vuol dire eliminare pesante burocrazia che crea ostacoli allo sviluppo economico del territorio. Esistono, infine, una serie di enti e materie che potrebbero passare all'amministrazione regionale in tutti gli ambiti delle 23 competenze considerate dall'articolo 116. Se tutti i processi venissero regionalizzati, vorrebbe dire che la regione potrebbe conoscere una straordinaria semplificazione normativa e avere una straordinaria dinamicità nello sviluppo del proprio territorio. Si aprirebbe una straordinaria possibilità di sviluppo del territorio regionale, anche perché regionalizzare tutte queste competenze vuol dire trattenerle sul territorio tutte le risorse – che oggi vengono

prese (e spesso perse) dal centro – che servono a finanziarle.

**19. Ci sarà bisogno di un provvedimento di legge affinché la trattativa col governo - come previsto dall'articolo 116 della Costituzione - renda operativa l'autonomia del Veneto?**

Servirà una legge che dovrà tradurre in norma l'intesa raggiunta con il governo. Una legge che dovrà essere approvata a maggioranza assoluta, a differenza delle leggi ordinarie per le quali è sufficiente la maggioranza semplice. La maggioranza assoluta è un fattore che garantisce anche maggiore stabilità all'autonomia differenziata, perché leggi ordinarie non potranno derogarvi.

**20. Nel caso in cui un governo non dovesse accettare la trattativa, che strumenti abbiamo per far sì che essa ci venga concessa?**

Non c'è uno strumento concreto per aprire la

trattativa. La trattativa è una questione eminentemente politica, ma non bisogna sottovalutare affatto il peso politico che può avere una vittoria del "Sì" in un referendum di questo tipo. Si tratta di una consultazione che si svolge per la prima volta nella storia della Repubblica, con un'eco di tipo costituente e quindi dall'impatto sicuramente dirompente.

**21. È vero che lei si è battuto per il referendum soltanto per mettere in difficoltà la sinistra?**

La sinistra ha impugnato davanti alla Consulta la legge del Consiglio Regionale che indice il referendum. Quindi, con il referendum costituzionale del 4 dicembre 2016, a sostegno di un provvedimento che ricentralizzava moltissime competenze anche alle regioni virtuose e depotenziava l'articolo 116 della Costituzione, riducendo drasticamente le materie in cui le regioni possono chiedere l'autonomia differenziata. Quanto al centrodestra (compresa

la Lega), che in Veneto raccoglie da sempre una messe di consensi, sarò molto chiaro: se andrà a governare, non si opponga minimamente all'autonomia del Veneto, o sarà bene che da queste parti non si faccia più vedere.

**22. Quali tempi si prevedono per arrivare all'autonomia?**

Entra in gioco, al riguardo, il procedimento dell'art.116, III comma, della Costituzione, che prevede che la Regione avvii un negoziato con il Governo per la definizione delle materie e delle risorse rispetto alle quali richiede una maggiore autonomia (questo specifico negoziato secondo la legge regionale n. 15 del 2014 deve avvenire dopo il referendum). Il negoziato si conclude poi con una Intesa con il Governo e quindi con la presentazione di un disegno di legge al Parlamento che ratifichi con una legge rinforzata l'intesa raggiunta, dando al Veneto lo status di Regione ad autonomia differenziata. I tempi con cui questo procedimento si concluderà dipenderanno, in realtà,



dall'affluenza degli elettori alle urne e dalla percentuale del “Sì”. Il procedimento dell'articolo 116, infatti, se da un lato è disciplinato dalla Costituzione, dall'altro è un procedimento con un elevato tasso di politicità. I tempi, sia della trattativa con il governo, sia dell'approvazione parlamentare, dipendono da questo fattore. Tanto più schiacciante sarà l'esito del referendum, tanto più i tempi risulteranno veloci. Tuttavia, tra trattativa e successiva legge, difficilmente si riuscirà a chiudere il processo prima di un anno.

**23.**  
**Come si incardinerà la trattativa in caso di vittoria del “Sì”?**

La trattativa sulle materie di competenza è appunto il “secondo” negoziato previsto dalla legge regionale 15/2014. Una volta svolto il referendum e affermatosi il “Sì”, la legge prevede che il Presidente della Giunta avvii una serie di negoziati con Roma per definire, sia le materie sulle quali viene richiesta una maggiore autonomia, sia le risorse per finanziarla. Se il

referendum dovesse ottenere un'altissima affluenza e una fortissima vittoria del “Sì”, ciò permetterebbe al Presidente della Regione di sedersi al tavolo della trattativa con un peso politico rilevante. A questo punto, qualsiasi governo che cercasse di limitare o di ridurre le materie o le risorse, andrebbe contro la volontà degli elettori, assumendosi tutta la responsabilità di questa decisione. Ciò vorrebbe dire che in Veneto non potrebbe più sperare di essere eletto un politico appartenente a un governo che avesse ristretto o pesantemente ridotto la proposta regionale.

## III<sup>a</sup> Parte

**24. La richiesta di autonomia poggia anche sulla capacità del Veneto di spendere bene le proprie risorse?**

Sì, è vero. È stato realizzato uno studio della CGIA di Mestre sulla capacità di gestione della spesa da parte delle quindici regioni a statuto ordinario: per farlo si è tenuto conto di molti elementi utili, come il saldo di bilancio, i costi del personale, la puntualità nel pagare i fornitori, il livello del debito. Ebbene, il Veneto figura al primo posto in classifica, davanti a Lombardia, Marche, Piemonte ed Emilia-Romagna.

**25. In quali settori il Veneto è migliore delle altre regioni nella gestione della spesa pubblica?**

Sono molte le eccellenze della Regione del Veneto: ne citiamo alcune. Il Veneto è prima per sostenibilità del debito: le spese per gli interessi e delle rate dei mutui incidono appena per il 2,8% sulle entrate proprie

della regione (media 15,5%). La Regione del Veneto si distingue anche per il basso livello di spesa corrente (6,9% del Pil), per avere spese di funzionamento molto contenute (80 euro per abitante) e per avere un numero di personale regionale molto al di sotto della media (52 dipendenti ogni mille abitanti).

**26. Se tutta la Pubblica Amministrazione italiana raggiungesse la qualità della Pubblica Amministrazione del Veneto, quanti soldi risparmierebbero i cittadini italiani? E di quanti miliardi si potrebbero abbassare le imposte che i veneti pagano?**

I costi di funzionamento dell'intera Pubblica Amministrazione in Veneto (centrale, regionale e locale) sono i più bassi d'Italia: più precisamente, 3.497 euro per abitante a fronte di una media nazionale di quasi 4.000 euro a cittadino e contro i 6.793 euro della Valle d'Aosta, i 5.234 euro del Trentino-Alto Adige e i 4.144 euro del Lazio

e via scorrendo. Se, per ipotesi, tutta l'Italia "copiasse" il modello della Pubblica Amministrazione Veneta si potrebbero risparmiare 33 miliardi di euro, con una riduzione complessiva della spesa del 14%.

**27. Cosa si potrebbe fare con i soldi risparmiati se la Pubblica Amministrazione italiana "copiasse" il "modello Veneto"?**

Le risorse che si potrebbero teoricamente risparmiare grazie al "modello Veneto" equivalgono al 2% del Pil nazionale. Se tutti i risparmi fossero indirizzati alla riduzione delle tasse, la pressione fiscale italiana scenderebbe dal 42,3% al 40,3% del Pil, tornando in pratica al livello del 2006. Questi risparmi sarebbero più che sufficienti per azzerare completamente l'Irap, la Tasi e l'addizionale comunale all'Irpef a livello nazionale.

**28. Quali sarebbero gli effetti sulla ricchezza di una maggiore autonomia per il Veneto? Perché si dice**

**che l'autonomia porta maggiore ricchezza?**

Ipotizzando una Regione del Veneto con una maggiore autonomia, con lo Stato che mantiene i propri poteri nelle materie tradizionalmente di competenza centrale (come la difesa, l'ordine pubblico e la giustizia), si avrebbe un "effetto moltiplicatore" che farebbe aumentare la ricchezza prodotta in Veneto di circa 600 milioni di euro in un anno. In pratica il Pil del Veneto nell'arco di 5 anni crescerebbe di 3 miliardi di euro. E questo avrebbe un effetto positivo anche per l'intero territorio nazionale, in quanto l'effetto moltiplicatore farebbe aumentare anche le entrate dello Stato a causa della maggiore ricchezza prodotta. Attribuire, infatti, maggiori competenze alle regioni che abbiano dimostrato di sapere gestire in maniera efficiente la cosa pubblica può avere effetti positivi anche per l'intero sistema economico. È l'applicazione del cosiddetto "principio di sussidiarietà", secondo cui i poteri devono essere dati all'ente il più vicino possibile ai cittadini ed essere

attribuiti ad enti di livello superiore solo se questi possono erogare il servizio in maniera più efficiente ed economica. A tale proposito, uno studio della "Fondazione per la Sussidiarietà" ha dimostrato che un incremento del 10% dell'autonomia locale genera un aumento del Pil dello 0,64%. Ad esempio con una maggiore sussidiarietà verticale del 6%, il Pil del Veneto aumenterebbe di 601 milioni di euro all'anno (3 miliardi in 5 anni).

### **29. L'autonomia darà al Veneto maggiori risorse? Perché con l'autonomia queste risorse non andrebbero sprecate?**

Oggi il Veneto è la regione che spende meno con 2.227 euro per abitante, a fronte di una media nazionale di 2.862 euro: con l'autonomia questa differenza verrebbe sostanzialmente colmata. Se poi il modello di autonomia fosse quello delle vicine Province autonome di Trento e Bolzano al Veneto verrebbero destinati circa 19,9 miliardi di euro (da non confondere con il residuo fiscale del Veneto che

ammonta a 15,4 miliardi di euro) di cui 16,1 miliardi per lo spostamento di risorse dal Centro alla Periferia (nessun costo per i conti pubblici) più 3,8 miliardi: risorse aggiuntive per portare il Veneto allo stesso livello di spesa di Bolzano. Il rafforzamento dell'autonomia, inoltre, stimolerebbe ancora di più la responsabilità e con essa il buon funzionamento dei servizi pubblici. Con l'autonomia, infatti, i cittadini avrebbero una maggiore consapevolezza di come vengono spesi i loro soldi e gli amministratori sarebbero premiati o puniti alle elezioni sulla base di quello che hanno concretamente realizzato. Nel caso della nostra regione è dimostrato che il Veneto spende meno e meglio di quasi tutte le altre regioni; infatti il Veneto è la prima regione per livello quali-quantitativo dei servizi in Italia e il dato emerge dallo studio "Taxpayer Italia 2017", pubblicato ogni anno da Il Sole 24 ore.

### **30. Se il Veneto, una volta ottenuta l'autonomia, manterrà più risorse sul**

### **territorio, non metterà in crisi l'Italia intera?**

No, semplicemente alcune materie che oggi vengono gestite dallo Stato centrale, con l'autonomia verrebbero amministrate dalla regione. Anzi, se tutta la Pubblica amministrazione italiana, centrale e locale, adottasse il cosiddetto "modello Veneto", e cioè se si adeguasse ai parametri di spesa e di efficienza della pubblica amministrazione del Veneto, si otterrebbero risparmi per 33 miliardi di euro, ovvero un terzo degli oneri che lo Stato paga annualmente per interessi sul debito pubblico, con una riduzione complessiva della spesa del 14%, derivante dal taglio alle spese di funzionamento e il resto grazie alla diminuzione di circa 385.000 dipendenti pubblici (studi CGIA Mestre e Unioncamere Veneto).

### **31. Quali e quante sarebbero le competenze che potrebbero essere ottenute dal Veneto?**

Il Veneto potrebbe avere potere esclusivo su materie specifiche:

1. rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;
2. commercio con l'estero;
3. tutela e sicurezza del lavoro;
4. istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della formazione professionale;
5. professioni;
6. ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;
7. tutela della salute;
8. alimentazione;
9. ordinamento sportivo;
10. protezione civile;
11. governo del territorio;
12. porti e aeroporti civili;
13. grandi reti di trasporto e di navigazione;
14. ordinamento della comunicazione;
15. produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;
16. previdenza complementare e integrativa;
17. armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
18. valorizzazione dei beni culturali e ambientali

- e promozione e organizzazione di attività culturali;
- 19. casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale;
- 20. enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale;
- 21. organizzazione della giustizia di pace;
- 22. norme generali sull'istruzione;
- 23. tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Lo Stato centrale continuerebbe a mantenere la gestione di materie di interesse nazionale come la difesa, l'ordine pubblico, la giustizia.

**32. L'autonomia che otterrebbe il Veneto a seguito di una trattativa sarebbe paragonabile, nei fatti, all'autonomia delle regioni a statuto speciale?**

L'autonomia che otterrebbe il Veneto sarebbe paragonabile a quella delle Province autonome di Trento e Bolzano, in quanto le verrebbero concesse analoghe competenze,

per esempio la regionalizzazione del personale insegnante e del finanziamento di tutta la sanità. Prendendo in considerazione tutte le materie che è possibile ottenere in base alla Costituzione vigente, si arriva a un livello decisamente speculare a quello delle Province autonome di Trento e Bolzano. Considerato che Trentino e Alto Adige trattengono nove decimi di quanto riscosso nel loro territorio in termini di imposte, è equo che l'accordo col governo riconosca lo stesso trattamento anche alla Regione del Veneto. Si tratterebbe, altrimenti, di un'ingiustificabile discriminazione all'interno del sistema.

**33. Finirà che con l'autonomia le imposte e le tasse ce le imporranno Zaia e amici invece dell'Italia? Cosa cambierebbe in fondo?**

Con l'autonomia, il Veneto avrà a disposizione maggiori risorse grazie alle quali la regione potrebbe ridurre le

tasse. Con maggiori risorse i rappresentanti del popolo Veneto saranno messi in grado di ridurre le aliquote, di quei tributi posti sotto il loro controllo, tra cui, ad esempio, azzerare il bollo auto, eliminare l'Irap alle imprese, e le altre tasse.

**34. Il Veneto vuole l'autonomia perché è egoista?**

Il popolo Veneto è formato da gente generosa, integrata socialmente, pronta ad aiutare gli altri. L'analisi dei dati statistici ci fa vedere come nella nostra Regione sia forte la "partecipazione sociale": nel 2016, 3 veneti su 10 hanno svolto almeno un'attività sociale, meglio di noi solo il Trentino-Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. Inoltre, nel 2016 il 17% dei Veneti ha svolto un'attività di volontariato gratuita, il dato Veneto è nettamente superiore alla media nazionale pari al 10,7%, siamo superati solo dal Trentino-Alto Adige. Sulla stessa linea i dati relativi al sostegno economico alle attività di volontariato: siamo la 5a regione nella classifica della generosità. Infine, con

un numero di 44 Veneti su 1.000, siamo tra le regioni con maggior frequenza di iscritti all'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi), superati solo dalla Valle d'Aosta (47 iscritti su 1.000 residenti).

**35. Quant'è il debito pubblico dei Veneti? Con l'autonomia cambierà qualche cosa?**

Non ci saranno "costi aggiuntivi" per il Veneto, come potrebbe essere il farsi carico di una parte del debito pubblico nazionale. Oltretutto, è verosimile che i Veneti non siano "responsabili" del debito pubblico italiano poiché danno (e hanno dato) più di quello che ricevono (e hanno ricevuto): tuttavia, tenendo conto delle ragioni di solidarietà e responsabilità, è stato stimato in 128 miliardi il debito pubblico attribuibile al Veneto (82,4% del Pil), valore inferiore alla media europea. Basterebbero, ad esempio, circa 8 anni al Veneto per liberarsi di tutto il debito ad esso attribuibile, grazie al proprio residuo fiscale

di oltre 15,4 miliardi di euro annui e godere, però in cambio, di una ampissima autonomia.

**36.**  
**Ma fanno più debito pubblico le regioni o lo Stato?**

Le regioni ne fanno molto poco. Nel 2017 il debito delle Amministrazioni locali ammonta a 90 miliardi di euro: equivale ad appena il 4% del totale del debito pubblico italiano. Inoltre, negli ultimi dieci anni il peso del debito locale si è ridotto significativamente: nel 2007, era pari al 6,9%, successivamente è sceso al 6,1% nel 2011 mentre attualmente, come ricordato, è al 4%.

**37.**  
**È vero che le amministrazioni locali del Veneto sono tra le meno indebitate d'Italia?**

Sì, è vero. Al 31 dicembre 2016 il debito delle Amministrazioni locali del Veneto (vale a dire Regione, Province, Comuni) risultava essere di 4,7 miliardi di euro.

Se rapportato al numero di abitanti, il debito locale del Veneto è di 967 euro, valore tra i più bassi in Italia: solo Trentino-Alto Adige e Puglia hanno un importo pro capite inferiore. Il debito locale delle Amministrazioni locali del Veneto è più basso della media nazionale di oltre 500 euro per abitante. Con 14,1 miliardi di euro è il Lazio ad avere il debito locale maggiore, seguito da Piemonte (12,6 miliardi) e Lombardia (10,8 miliardi). Tuttavia, per avere una dimensione reale del debito è necessario rapportarlo al numero di abitanti di ciascuna regione. In Piemonte, Lazio e Valle d'Aosta il livello del debito locale supera ampiamente i 2.000 euro per abitante: più precisamente, le Amministrazioni locali del Piemonte hanno un debito pari a 2.863 euro pro capite, quelle del Lazio 2.385 euro, mentre in Valle d'Aosta 2.096 euro.

**38.**  
**Con l'autonomia del Veneto, potremo far sentire meglio la propria voce in Europa?**

Oggi la Costituzione prevede che, per un preciso elenco di materie, le regioni possano scrivere leggi all'interno del quadro normativo stabilito dallo Stato. Una di queste materie è quella inerente ai "rapporti internazionali e con l'Unione Europea delle Regioni". Con l'autonomia, il Veneto avrebbe maggiori spazi di manovra in Europa, sviluppando ulteriormente le attività promozionali e stringendo accordi con Stati esteri, sempre nel rispetto delle leggi della Repubblica.

**39.**  
**Non trova che si tratti di un referendum antistorico che va contro l'uropeismo e la globalizzazione, quando le piccole patrie sono destinate a soccombere?**

Quello che gli elettori veneti affronteranno è un referendum per l'autonomia. Un referendum per un federalismo serio, come quello della Germania. Anche proprio il suo assetto di tipo federale ha permesso a Berlino di resistere alla crisi ed essere il traino per tutta l'Europa.

**40.**  
**Con il Veneto autonomo si potrebbero evitare le crisi economiche?**

Sì, perché le regioni autonome possono reagire meglio agli shock economici contenendo gli effetti negativi delle crisi che si verificano ciclicamente. Non è curioso che proprio in Trentino-Alto Adige, in particolare in provincia di Bolzano, la crisi economica sia solo un ricordo? Si pensi che nella provincia altoatesina il tasso di occupazione nel 2016 ha sfiorato il 73% mentre i disoccupati erano meno del 4%. E a Bolzano c'è stato un solo anno di recessione (2009) e oggi il Pil è superiore di circa l'8% rispetto a prima della crisi.

**41.**  
**Perché ripudiare l'Italia che ha consentito al Veneto di diventare ricco e potente?**

Semplicemente, si tratta di un ripudio dello statalismo con cui i governi negli ultimi anni hanno sistematicamente maltrattato la Regione del Veneto, imponendo normative assolutamente

irrazionali che hanno o avrebbero portato inefficienza. Per esempio, la riforma Madia è stata dichiarata incostituzionale perché riportava a Roma la nomina dei dirigenti della sanità. Il governo italiano continua a essere invasivo nelle regioni efficienti del Nord, come il Veneto, e assente in molte regioni del Sud. Questa è la logica che il referendum vuole ribaltare. Diminuire lo statalismo nel Nord del Paese semplificherebbe il sistema e permetterebbe un ulteriore sviluppo di realtà già ben avviate e permetterebbe di eliminare tanta inutile burocrazia statale. Allo stesso tempo, lo Stato dovrebbe potenziarsi al Sud dove, attualmente, è gravemente assente. Nel 2017 non è più tollerabile l'incapacità di molte regioni di gestire i fondi comunitari, l'illegalità, l'abbandono di risorse straordinarie come il turismo, l'inefficienza della sanità che costringe tanti malati a emigrare verso il Nord per farsi curare con un saldo netto annuale di ben 100 milioni di euro per il Veneto. Maggiore autonomia delle realtà efficienti e più Stato

in quelle inefficienti significa evitare una grandissima dispersione di risorse.

**42. Autonomia per tenerci tutti gli immigrati, finti profughi che lo Stato continuerebbe a inviarci?**

L'articolo 116 non prevede la possibilità di avere maggiori competenze in materia di immigrazione. Tuttavia, all'interno della rivendicazione di una maggiore autonomia rientra anche la possibilità di avere una maggiore influenza, attraverso un maggior controllo regionale in relazione alle specificità e alle esigenze di lavoro caratteristiche del Veneto.

**43. Lei dice che ognuno deve avere l'autonomia che gli spetta. Non finirà che creeremo disuguaglianze attraverso le stesse autonomie regionali? Che qualcuno diventerà più autonomo di altri perché più forte politicamente?**

Lo diceva uno dei padri costituenti Einaudi nel '48,

le esperienze internazionali ci insegnano che i processi di autonomia partono dal basso e, spesso, sono a geometria variabile, ovvero ci sono territori appartenenti allo stesso Paese che avviano questo percorso prima degli altri, dando luogo a effetti emulativi tra le realtà inizialmente più restie al cambiamento. Recenti studi (Unioncamere Veneto) hanno dimostrato che l'applicazione di un sistema differenziato di autonomia regionale è in grado di portare benefici pari a 10,2 miliardi di euro l'anno, dovuti in parte alla maggiore ricchezza generata dall'autonomia delle regioni virtuose (5,8 miliardi di euro) e in parte da una riduzione degli sprechi in quelle non virtuose (4,4 miliardi di euro). Senza con ciò il venir meno della solidarietà nei confronti delle regioni cosiddette più povere, che continueranno, in diversa misura, ad essere aiutate da quelle più ricche.

**44. Una volta che si aprirà questo vaso di Pandora, che è l'articolo 116 sulle maggiori competenze regionali, con il Veneto che farà da apripista, andremo**

**verso una confederazione di regioni autonome con lo Stato al centro? Che fine farebbe una Repubblica come quella italiana?**

Con un modello di regionalismo differenziato si verrebbe a creare un sistema finalmente moderno come esiste da tempo in altri Paesi europei. Non è quindi una ipotesi peregrina, ma già attuata da altri ordinamenti. Ad esempio in Spagna, questo percorso è stato avviato con l'istituzione delle comunità autonome, ovvero le regioni spagnole, con due velocità: rapida e lenta. Quando nel 1978 è caduto il regime di Franco, la Spagna non diede, infatti, a tutte le regioni la stessa autonomia. Alcune effettuarono dei referendum, decisero l'accesso attraverso la via rapida (per esempio l'Andalusia e la Catalogna) e ottennero maggiori competenze. Quelle competenze che, invece, non sono state subito concesse alle regioni più arretrate, dando origine a un sistema articolato, ma virtuoso. Il principio di differenziazione è poi stato di fatto applicato anche in

Germania al momento della riunificazione: non si è data subito ai nuovi Länder dell'Est la stessa autonomia che avevano quelli dell'Ovest. È stato realizzato un imponente processo di commissariamento che, assieme a forti investimenti, ha in pochi anni letteralmente ribaltato quella che era una situazione in rovina. Dopo, quando si sono ricreate le condizioni per una amministrazione regionale efficace è stata riconosciuta, di fatto, l'autonomia ai Länder dell'Est. Forse lo stesso paradigma sarebbe utile per risollevare alcune regioni italiane, dove, invece, come ho detto lo Stato centrale è oggi latitante. In ogni caso questi esempi dimostrano come il regionalismo differenziato sia la forma moderna di un modello efficiente e meritocratico. L'autonomia va potenziata a chi è virtuoso, va ridotta a chi la esercita in modo dissipativo. Oggi in Italia, invece, assistiamo al paradosso di uno Stato che si ritira dal Sud per diventare più invasivo al Nord, quando dovrebbe essere esattamente il contrario.

**45.**  
**La Lega era una delle sostenitrici a spada tratta della riforma del 2001. Come mai fino ad adesso le regioni anche quelle più autonomiste non hanno fatto nulla su questo fronte?**

È mancato lo strumento che facesse sentire la voce del popolo, ossia il referendum. La mancanza della consultazione referendaria, che il 22 ottobre si va a celebrare, ha rappresentato il punto critico di una questione ridotta a una questione di "palazzi" romani, dove la voce del popolo non è mai potuta entrare. Nel momento in cui gli elettori potranno prendere parte al processo, le cose cambieranno radicalmente. E se vincerà il "Sì", nessun politico potrebbe più mettere piede in Veneto se il suo partito risultasse contrario all'autonomia chiesta a gran voce dal popolo. Ciò trasforma l'attuazione dell'articolo 116 da una questione di "palazzo" a una questione di "voti", facendo diventare la politica necessariamente sensibile al tema.

**46.**  
**Come può incidere l'autonomia sul corpus di leggi inutili, sovrapposizione di norme, ecc, di cui gli imprenditori continuano a lamentarsi?**

Il modello Trento e Bolzano non significa solamente trattenere nove decimi delle risorse sui territori, ma anche, prendendo in considerazione tutte le competenze di cui godono le due Province autonome, ridurre drasticamente il livello di burocrazia statale. La Regione del Veneto ha preparato questo percorso per l'autonomia identificando anche tutti i procedimenti burocratici centrali che costituiscono un freno allo sviluppo e all'imprenditoria. L'autonomia veneta sarà volta a eliminare tutta la burocrazia-ostacolo oggi esistente, burocrazia che – insisto – è prevalentemente statale. Se un cittadino vuole aprire un'attività/impresa a Trento e Bolzano, non soltanto gode di straordinari incentivi a fondo perduto, ma affronta anche meno burocrazia dal momento che tante competenze

non sono più esercitate dall'amministrazione statale, ma, dalle amministrazioni provinciali.

**47.**  
**Non crede che con l'autonomia, molti degli impiegati pubblici statali, a fronte di un trasferimento delle competenze, finirebbero nelle file regionali, perpetuando una sorta di burocrazia borbonica?**

No. Innanzitutto, una volta che i dipendenti statali vengono regionalizzati è necessaria una mappatura di ciò che effettivamente serve in termini di personale. La Regione del Veneto è una regione che ha un numero di dipendenti e dirigenti fra i più bassi di tutta Italia in proporzione alla popolazione, anche in termini di costi. È, quindi, evidente che sulla parte di amministrazione che verrà regionalizzata si dovrà attuare questo tipo di programma.

**48.**  
**Quanti dipendenti pubblici in meno si avrebbero se l'Italia "copiasse" il Veneto?**

Oggi in Italia ci sono poco più di 3 milioni di dipendenti pubblici, dato che comprende quelli che lavorano presso i Ministeri, le Asl, le regioni e gli enti locali. È un numero in linea con la media europea: tuttavia, il personale pubblico non è distribuito in maniera uniforme sul territorio nazionale, con una maggiore presenza al Sud. In Veneto vi sono 46 dipendenti pubblici ogni mille abitanti: se tutta l'Italia "copiasse" il Veneto ci potrebbero essere 373.000 dipendenti pubblici in meno. Ovviamente è un esercizio teorico, ma che rende bene l'idea delle differenze che ci sono nel Paese.

**49.**  
**Con l'autonomia acquisiremo anche la competenza in materia di istruzione?**

Per quanto riguarda la regionalizzazione del personale insegnante, anche in questo caso un modello molto eloquente è quello di Trento e Bolzano. Con l'autonomia, è possibile una razionalizzazione del personale insegnante molto

più funzionale alle esigenze di famiglie e studenti. Oggi il Veneto subisce l'effetto dei trasferimenti dei docenti, o con ritardo, o per le carenze tecniche del Ministero, (o per le conseguenze delle richieste di assegnazione al Sud) col risultato che le cattedre rimangono scoperte. Una volta che l'istruzione dovesse venire regionalizzata, il processo verrebbe gestito autonomamente con un'offerta educativa più efficiente, facendo diventare l'istruzione un'altra delle nostre eccellenze.

**50.**  
**Con poche risorse disponibili, come è la preparazione degli studenti veneti? Migliorerà con l'autonomia?**

Nonostante le poche risorse a disposizione delle scuole, la preparazione degli studenti veneti è molto elevata. Nei punteggi ottenuti nelle prove Invalsi, e relativamente agli alunni alle porte del triennio di scuole superiori (15-16 anni), si registrano in Veneto tra i migliori risultati d'Italia sia in matematica che in italiano

(2° posto per gli alunni veneti). E guardando ai soli istituti professionali che rappresentano quel tipo di "palestra" che garantisce un collegamento diretto tra la scuola e il mondo del lavoro, i punteggi degli alunni sono i più elevati d'Italia sia in italiano che in matematica (1° posto). Con maggiori risorse il Veneto potrebbe migliorare le proprie scuole e potenziare maggiormente il proprio sistema educativo, rendendolo ancor più aderente ai bisogni delle imprese, aumentando, ad esempio, i momenti di incontro tra studenti e mondo produttivo e sostenendoli anche con contributi.

**51.**  
**Con l'autonomia, gli studenti e gli insegnanti veneti otterrebbero dei vantaggi? Avremo scuole più sicure?**

Sì, in quanto la maggiore autonomia porterebbe maggiori risorse ma anche nuovi modelli di organizzazione della didattica; a quella di base si potrebbero unire ulteriori progettazioni e attività

sperimentali collegando di più la scuola con il mondo dell'imprenditoria veneta. Inoltre, i docenti più preparati e volenterosi verrebbero coinvolti nello sviluppo di percorsi didattici per rispondere alle sfide del futuro in un mondo del lavoro sempre più internazionale, del web e dell'industria 4.0., ricavandone una maggiore retribuzione. Il Veneto potrebbe, peraltro, rilanciare un piano di investimenti per modernizzare le proprie scuole e renderle, oltre che più sicure (adeguamento impianti antincendio, antisismica, efficienza energetica, ecc.) anche al passo con i più moderni apparecchi digitali, consentendo un miglior percorso didattico e maggiori risultati di studio.

**52.**  
**Con l'autonomia potremmo avere insegnanti meglio pagati?**

L'autonomia in materia di istruzione consentirebbe di predisporre bandi per il reclutamento del personale docente su base regionale, prevedendo che la cattedra sarà assegnata soltanto ai



docenti che si impegneranno a risiedere e a esercitare in Veneto la propria professione per almeno 10 anni.

A fronte di tale impegno la regione potrebbe prevedere un maggior compenso grazie ad appositi accordi cosiddetti di secondo livello con i sindacati. La continuità didattica, inoltre, contribuirebbe a migliorare ulteriormente l'offerta didattica, attraendo anche da altri territori nuovi studenti.

### **53. Quali benefici potrebbe portare l'autonomia all'università?**

Due eccellenze universitarie a livello nazionale e internazionale sono quelle di Trento e Bolzano, che hanno chiesto di essere sganciate dal finanziamento nazionale e vengono finanziate direttamente dalle Province autonome. Questo permette loro di avere una dotazione di fondi e una loro capacità di utilizzo straordinariamente diversa da quella delle altre regioni. Microsoft, per esempio, ha deciso, proprio per questo, di investire in una sede

universitaria e ha scelto l'Università di Trento. La regionalizzazione del finanziamento all'università, attraverso il meccanismo dei nove decimi di risorse che rimangono sul territorio, permetterebbe alla Regione del Veneto di incrementare i propri poli universitari (che già sono delle eccellenze) in un processo speculare a quello attuato da Trento e Bolzano. Vorrebbe dire non vedersi applicare più tagli lineari per il finanziamento all'università, avere maggiori risorse a disposizione, poter creare un sistema universitario specificamente calibrato sulle esigenze delle imprese del Veneto, potenziando in questo modo le proprie eccellenze.

### **54. Con l'autonomia, gli studenti universitari veneti potranno continuare a studiare all'estero?**

Certamente, con l'autonomia non ci sarebbero delle limitazioni. Le Università del Veneto sono tra le migliori d'Italia e secondo la classifica stilata

annualmente da Il Sole 24 Ore nel 2016 quella di Verona risulta in cima alla classifica con Padova e Venezia che rientrano nei primi 10 posti. I rapporti internazionali tra queste università e le altre nel mondo sono consolidati e proficui. Con l'autonomia semmai queste partnership potrebbero rafforzarsi nell'ottica di facilitare l'inserimento lavorativo degli studenti e dare alle imprese nuove competenze e capacità di risolvere i problemi.

### **55. Con l'autonomia pagheremo meno tasse? E per quanto riguarda la TASI, l'IMU e gli altri tributi?**

Con l'autonomia potrebbero diminuire quei tributi in relazione ai quali la regione ha la possibilità di ridurre l'aliquota o introdurre sconti e deduzioni. I più noti sono l'Irap, l'addizionale regionale Irpef e il bollo auto. Occorre precisare che questa possibilità esiste già adesso, e la Regione del Veneto ne ha fatto buon uso; si pensi, infatti, che è l'unica realtà a Stato ordinario a non avere

aumentato l'addizionale regionale Irpef, lasciando così nelle tasche dei veneti, grazie alla non applicazione di "tasse regionali", più di 1 miliardo di euro l'anno. Tuttavia, la disponibilità di ulteriori risorse, grazie all'autonomia, consentirebbe di abbassare ulteriormente il prelievo. Per quanto riguarda altri tributi, come per esempio TASI e IMU, maggiori risorse potrebbero influenzare indirettamente anche le finanze comunali, nel senso che un maggior intervento della regione sul territorio, potrebbe portare benefici anche alle casse comunali e di conseguenza si potrebbe assistere a un alleggerimento di questi tributi. Tuttavia deve essere chiaro che non vi sarà una influenza diretta.

### **56. Quanto è stato penalizzato il Veneto dalle manovre economiche fatte dai governi negli ultimi anni?**

I fondi statali assegnati alle regioni negli ultimi anni hanno subito tagli significativi. Basti pensare che rispetto a quanto

stabilito nell'ultimo "Patto per la salute", il finanziamento sanitario a livello nazionale è stato ridotto di circa 6,5 miliardi di euro. Anche il Veneto ha dovuto far fronte al taglio delle risorse in ambito sanitario: tuttavia, è rimasta una delle regioni di riferimento nella sanità, assicurando sempre i livelli essenziali di assistenza. In totale è di quasi 1 miliardo di euro la cifra dei tagli subiti dalla Regione del Veneto in poche annualità sul riparto del Fondo Sanitario Nazionale. Tra il 2011 e il 2017 lo sforzo richiesto ai Veneti per il risanamento dei conti pubblici nazionali ammonta a 971 milioni di euro, pari a 198 euro per cittadino. In particolare, negli stessi anni i trasferimenti statali alla Regione del Veneto sono stati tagliati del 47%, a fronte di una riduzione complessiva a tutte le regioni del 29%. Con una maggiore autonomia, il Veneto potrebbe rafforzare il proprio sistema sanitario, sostenere le imprese e il lavoro e in generale intervenire con maggiore efficacia in tutti i settori economici e produttivi, indipendentemente da eventuali tagli da parte dello Stato.

**57. I tagli delle leggi di finanza hanno penalizzato chi ha speso di più e punito chi ha speso di meno come il Veneto?**

Purtroppo no. I tagli da parte dello Stato centrale sono stati attuati senza considerare la buona gestione amministrativa, premiando in questo modo le regioni che hanno speso in maniera eccessiva. Un esempio è molto utile. I tagli subiti dal Veneto equivalgono all'8,2% del totale dei tagli a carico delle regioni a statuto ordinario: tuttavia, il Veneto rappresenta solo il 6,9% del totale della spesa delle regioni. Se i tagli avessero seguito la distribuzione delle spese regionali, il Veneto avrebbe potuto beneficiare di un alleggerimento delle manovre pari a 151 milioni di euro.

**58. È vero che il Veneto è trascurato da Roma?**

Sì, è vero. Infatti, il Veneto occupa il terzultimo posto nella classifica della spesa statale. Lo Stato centrale,

infatti, spende in Veneto 2.816 euro per abitante, a fronte di una media nazionale di 3.689 euro per cittadino e contro i 4.156 euro della Calabria e gli 8.587 della Valle d'Aosta. Si tratta di soldi che vanno a coprire i costi dei servizi erogati direttamente dai Ministeri (istruzione, difesa, giustizia, ordine pubblico...) e dei trasferimenti centrali verso regioni ed enti locali. In pratica, i territori non sono tutti uguali di fronte allo Stato. In estrema sintesi è di quasi 1.000 euro per abitante lo scarto Sud-Nord rispetto a quanto lo Stato spende nei territori, mentre è di 3.084 euro la spesa pro capite dello Stato verso i territori del Nord contro 4.020 euro pro capite per il Sud.

**59. La sperequazione finirebbe con l'autonomia?**

A parte il Lazio, nel quale ricadono le sedi dei Ministeri, il territorio in cui lo Stato spende di più è l'Abruzzo, con 4.414 euro per abitante all'anno. A seguire, il Molise con 4.382 euro, la Calabria con 4.150 e la Basilicata con

3.931 euro. La differenza tra Nord e Sud in termini di spesa statale è di circa 1.000 euro per abitante: 3.084 nelle regioni settentrionali e 4.020 nei territori del Mezzogiorno.

**60. Quanto danno i veneti in solidarietà alle altre regioni d'Italia (residuo fiscale)? Con l'autonomia cosa cambierebbe?**

Il Veneto è una regione generosa che da sempre ha sostenuto le finanze pubbliche, contribuendo con le proprie risorse agli equilibri finanziari nazionali. La differenza tra quanto viene prelevato ogni anno a titolo di imposte, tributi, contributi e balzelli vari è pari a 15,4 miliardi di euro (residuo fiscale). Si tratta di una cifra importante, pari al 11,4% del valore aggiunto prodotto nella nostra Regione, possiamo quindi affermare che ogni anno la "famiglia Veneto" destina una fetta del proprio reddito (l'11,4%) per aiutare la "comunità Italia". Si tratta di un sacrificio importante, in pratica (banalizzando) è come se ogni Veneto a fronte

di un esborso medio annuo di 14.580 euro (tra imposte, contributi e altri balzelli), ricevesse 11.443 euro in servizi pubblici, la differenza pari a 3.137 euro è il contributo di ogni Veneto alle finanze pubbliche.

**61. Quali sono le regioni che “tengono in piedi il Paese”? Quali, invece, hanno un residuo fiscale negativo?**

Le regioni che “tengono in piedi il Paese” sono quelle che presentano un residuo fiscale positivo, cioè che danno (in termini di imposte, tasse, contributi ed altri balzelli) di più di quello che ricevono (in termini di servizi consumati sul territorio). Le regioni che hanno un residuo fiscale positivo (versano di più di quello che ricevono) sono 10 a cui si aggiunge la Provincia Autonoma di Bolzano: Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana, Lazio, Marche, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta. In particolare, il Veneto si trova ai vertici della classifica, in terza posizione con un residuo fiscale di 15,4 miliardi

di euro (11,4% del valore aggiunto regionale), dietro all' Emilia-Romagna che ha un residuo fiscale di 18,8 miliardi (14,1% del valore aggiunto regionale), mentre in prima posizione si trova la Lombardia il cui residuo fiscale è pari a 52,1 miliardi di euro (16,3% del valore aggiunto regionale). Le regioni che hanno, invece, un residuo fiscale negativo, cioè che consumano maggiori risorse pubbliche rispetto al loro prelievo fiscale sono 9 a cui si aggiunge la Provincia Autonoma di Trento: Umbria, Molise, Basilicata, Abruzzo, Sardegna, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia. In particolare, tra le ultime posizioni si segnala la Calabria con un residuo fiscale di 5,8 miliardi di euro, pari al 20% della ricchezza che produce; cifre analoghe per la Sardegna che registra un residuo fiscale di 5,2 miliardi corrispondente al 18% del suo valore aggiunto. Le ragioni di questa situazione sono molteplici, e derivano sia da una non ottimale gestione della cosa pubblica (inefficienze, sprechi etc), ma anche da una situazione economica di estrema difficoltà.

**62. Il debito pubblico continua ad aumentare, è tutta colpa degli enti locali o è anche colpa delle regioni?**

No, non è colpa degli enti locali. Tra il 2007 e il 2017 il debito pubblico italiano è aumentato di oltre 670 miliardi di euro, con una variazione del +42%. Nello stesso periodo la parte di competenza dello Stato centrale è cresciuta del 46%, mentre il debito delle Amministrazioni locali è diminuito del 19%. Nello specifico, il debito delle regioni è crollato del 32%, quello delle Province è calato del 15%, mentre il debito comunale si è ridotto dell'11%.

**63. Sanità: il Veneto è egoista o solidale con le altre regioni?**

Il Veneto è una delle regioni più “solidali”: infatti, insieme a Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana finanzia il fondo sanitario al quale le regioni con minori disponibilità economiche attingono per finanziare i propri servizi sanitari. Tra il 2001 e il 2015

il Veneto ha “versato” a questo fondo circa 13,5 miliardi di euro: in pratica è come se ogni Veneto avesse donato alla sanità delle regioni più “povere” ben 188 euro ogni anno per 15 anni. Utilizzando questo approccio, risulta che dei 13,5 miliardi che il Veneto ha “versato” alla solidarietà interregionale, 5,1 miliardi sono andati alla Campania, 3,6 miliardi alla Puglia, 2,1 miliardi alla Calabria, 777 milioni all'Abruzzo, 733 milioni alla Basilicata, 398 milioni al Molise, 395 milioni all'Umbria, 182 milioni alle Marche e 142 milioni alla Liguria. Ovviamente, si tratta di un esercizio statistico che, tuttavia, è in grado di fornire una rappresentazione verosimile dei flussi di risorse avvenuti tra un territorio e l'altro.

**64. È possibile avere un'idea di quanti soldi in più ci sarebbero per la sanità veneta con l'autonomia?**

Le tasse pagate dai veneti non tornano in Veneto sotto forma di investimenti o contributi allo sviluppo economico, alla sanità,

alle politiche sociali per anziani. Oggi i soldi per far funzionare gli ospedali e tutta la medicina sul territorio, come i distretti e i medici di famiglia, arrivano da una suddivisione fatta a livello nazionale che, anno dopo anno, ha subito tanti tagli lineari che hanno colpito il Veneto, dove la sanità funziona e i conti sono in ordine, alla pari di regioni sprecone dove anche i pasti in ospedale o i cerotti e le garze costano molti di più che da noi. In alcuni casi si arriva fino al 600% in più del netto medio corrisposto ai fornitori del Veneto. La sanità è uno dei settori più rilevanti sui quali si incentra la nostra richiesta di autonomia. La risposta è quindi: sì, potremo fare di più e meglio per la salute dei veneti.

**65. Si legge che mancano medici e infermieri. Con l'autonomia si potranno assumere?**

Quello del personale è uno dei grandi lacci che vogliamo sciogliere con l'autonomia. Ci servono almeno mille medici e duemila infermieri, ma da Roma non arrivano i soldi

sufficienti attraverso il Fondo Sanitario Nazionale che, invece, viene tagliato ogni anno dalle leggi finanziarie nazionali che si susseguono. A questo bisogna sommare gli errori di programmazione del Ministero che non prevede posti sufficienti di medici e specialisti a coprire il turn over che nei prossimi anni sarà massiccio per effetto dei pensionamenti. Già nel 2015 avevamo pronta un'operazione per assumere cinquecento camici bianchi tra medici e infermieri, ma il taglio che arrivò dalla finanziaria nazionale ci negò i fondi per farlo. Con l'autonomia su sanità e istruzione avremo finalmente le leve per decidere da soli.

**66. Negli ultimi anni ci sono stati tanti tagli di fondi dallo Stato per la sanità veneta. Con l'autonomia non ci saranno più?**

Uno Stato in queste condizioni finanziarie continuerà a tagliare e purtroppo, in sanità, fino a oggi lo ha fatto senza applicare i costi standard per i quali combattiamo da anni su tutti i tavoli romani.

Significa che una siringa deve costare lo stesso in Veneto come in Sicilia. Invece non è così, con il risultato che, a forza di tagli, l'Italia è uno dei Paesi europei dove la spesa dedicata alla sanità rispetto al Prodotto Interno Lordo, il Pil, è più bassa. Ci stanno portando più vicini alla Grecia che all'Olanda o alla Germania, dove la spesa sanitaria arriva vicino al 10% del Pil.

**67. Con l'autonomia, sarà la volta buona che non avremo più a che fare con le liste d'attesa?**

Ridurre le liste d'attesa è uno degli obiettivi principali della Regione del Veneto, e per questo abbiamo avviato, primi in Italia, l'apertura degli ospedali anche di notte e nei giorni prefestivi e festivi per poter offrire alla gente tempi più ampi per fare gli esami, soprattutto con i grandi macchinari come Tac e Risonanze Magnetiche, e le visite. È ovvio che, quando disporremo dei maggiori fondi grazie all'autonomia, potremo assumere più personale e acquistare più macchinari

(già oggi ne copriamo ogni anno per 70 milioni di euro, ma non basta mai), allungare ancora i tempi a disposizione della gente per visite ed esami e diminuire, se non azzerare le liste d'attesa. La risposta è quindi sì: con l'autonomia potremo attaccare ancora di più e meglio i tempi d'attesa.

**68. Con l'autonomia, continueremo a pagare il ticket?**

Prima di tutto sgomberiamo il campo da una grossa bugia: in Veneto non si pagano ticket imposti dalla regione. Quelli che gravano sulle tasse dei veneti, sono stati tutti imposti, nel corso del tempo, dalle finanziarie nazionali. In questo balzello odioso la regione, quindi, non c'entra niente. Ciò nonostante, siamo pronti a fare tutto il possibile perché anche i ticket nazionali possano essere eliminati, lasciando eventualmente solo quelli per le prestazioni improprie, come le cure nei pronto soccorso per prestazioni che non rivestono carattere d'urgenza. Parte dei maggiori fondi che deriveranno

dall'autonomia li useremo con questo scopo. I ticket potranno sparire o diminuire tantissimo, fino a zero per le persone meno abbienti.

**69. Ho un malato cronico grave in famiglia, con l'autonomia potrà migliorare l'assistenza?**

L'assistenza domiciliare e l'aiuto alle famiglie è considerata dalla regione una questione di civiltà: lasciare una persona malata a casa e curarla nell'ambito familiare è un obiettivo che perseguiamo in tutte le nostre scelte amministrative. Anche in questo caso, purtroppo, dobbiamo comportarci come un buon padre di famiglia, che non può spendere più di quello che guadagna al mese e, anche in questo caso, i finanziamenti da Roma sono sempre meno, in conseguenza dei gravissimi tagli al fondo sanitario e al fondo Sociale.

**70. La medicina del territorio potrà essere migliorata con l'autonomia?**

I Distretti socio sanitari e la rete dei medici di famiglia sono la spina dorsale di quell'assistenza che va data alla gente vicino a casa, fuori dagli ospedali dove è giusto curare solo le malattie acute. Il Veneto ha già una buona organizzazione complessiva e sta rafforzando la medicina di base con la creazione delle Medicine di gruppo Integrate, nelle quali più medici lavorano in maniera associata e grazie alla quali il cittadino trova un medico disponibile, minimo 12 ore al giorno e anche al sabato. Anche in questo caso, con maggiori investimenti derivanti dall'autonomia, l'intero sistema potrà essere potenziato.

**71. Tutti dicono che si investe poco sulla prevenzione, con l'autonomia è in programma di potenziarla e di aumentare gli screening?**

La prevenzione è la grande madre di tutte le battaglie contro le malattie, perché individuarne una prima che cresca è come sconfiggerla prima che faccia troppi danni. In Veneto ci stiamo

riuscendo molto bene con gli screening per il tumore al seno e quelli dell'utero e del colon. Si può e si deve fare di più, lavorando anche sui giovani per prevenire i comportamenti non salutari come l'alcol, il fumo e l'uso di stupefacenti. In Italia si investe molto meno del 5% indicato come soglia minima di spesa sanitaria da dedicare alla prevenzione. E quindi una regione che possa disporre in piena autonomia di maggiori fondi e competenze ha l'obbligo morale di investire. La prevenzione potrà essere potenziata, così come l'offerta gratuita dei vaccini.

**72. Con l'autonomia, i nostri giovani che vogliono studiare medicina o fare gli infermieri o i tecnici sanitari potranno studiare in Veneto senza problemi?**

È una battaglia con Roma che stiamo conducendo da anni e una prima vittoria l'abbiamo ottenuta: la Corte Costituzionale ci ha dato ragione in un ricorso che cui aveva fatto il governo nazionale contro la nostra decisione di assegnare a

giovani che hanno studiato nelle università venete un centinaio di borse di studio per le specialità mediche finanziate direttamente dalla regione. Lo stesso vale per le professioni sanitarie non mediche, i cui posti di specialità vengono decisi da Roma, con suddivisioni a volte assurde, come quella di un recente decreto che tagliava cinquemila posti a tutte le regioni per assegnarli alle Università del Lazio. Con l'autonomia vogliamo poterci pagare la formazione che serve per le figure professionali di cui c'è più bisogno in sanità e, naturalmente, pensare prima ai nostri giovani.

**73. Abito in una zona del Veneto in cui tutti i giorni si sente parlare di pericolo di chiusura dell'ospedale. Cambierà qualcosa con l'autonomia?**

Quella della chiusura o del ridimensionamento di alcuni ospedali è la peggior bugia che ho sentito dire in questi anni. Non è vero e non lo sarà mai! Con la nostra programmazione sanitaria niente chiude e niente viene

ridimensionato. La prova sono forti investimenti che abbiamo fatto in ospedali che i soliti catastofisti giuravano che sarebbero stati tagliati. È chiaro però che per sostenere la qualità e la diffusione delle nostre strutture sanitarie occorrono fondi che dallo Stato arrivano sempre più con il contagocce. Per recuperare circa 90 milioni l'anno abbiamo ridotto le Ulss da 22 a 9, diminuendo all'osso i costi amministrativi. In Veneto al massimo si tagliano scrivanie, non servizi. Con l'autonomia potremo rafforzare il miglioramento delle strutture e dei servizi.

**74. Posso sperare che la ricerca sanitaria con l'autonomia riceva più sostegno per la cura dei tumori?**

Abbiamo in Veneto grandi Università, con importanti facoltà di medicina come Padova e Verona, due Aziende Ospedaliere Universitarie cui si aggiungono l'Istituto Oncologico Veneto (IOV) e la rete oncologica veneta che coinvolge tutti i principali

ospedali ed è il nostro fiore all'occhiello a livello nazionale. Già oggi otteniamo risultati di valore internazionale grazie alla tenacia e alla preparazione scientifica dei nostri ricercatori, ma siamo frenati dalle poche risorse che lo Stato (che per legge dovrebbe finanziare direttamente la ricerca) investe. Con i maggiori fondi che deriveranno dall'autonomia vogliamo anche sostenere e sviluppare la ricerca veneta, i cui risultati si rivolgono non solo ai nostri cittadini, ma a tutto il mondo.

**75. Il Veneto è autonomo dal punto di vista energetico? Se fossimo autosufficienti le nostre bollette sarebbero meno costose?**

No, il Veneto come l'Italia è un territorio che importa energia e che dipende da altri paesi per petrolio, gas ed energia elettrica. Sul fronte dell'energia elettrica, nel 2015, il Veneto contava uno dei più bassi gradi di autosufficienza d'Italia (<60%); tale situazione è stata determinata dalla

decisione di non riconvertire la centrale di Porto Tolle. Con un Veneto autonomo si potrebbe ripensare alla questione energetica incentivando, ad esempio, l'autoproduzione energetica, favorendo il risparmio energetico grazie alle nuove tecnologie di costruzione delle case e degli edifici in generale, sostenendo la ricerca di mezzi di produzione energetica puliti ed efficienti. Sulla bolletta elettrica di un cittadino o di una piccola impresa in Italia grava una delle tassazioni più elevate d'Europa. Per una famiglia italiana fatto 100 il costo della bolletta, più della metà se ne va in tasse, oneri e costi di distribuzione. Con l'autonomia si potrebbe avviare un percorso per ridurre il costo, in particolare sugli oneri sostenuti per lo sviluppo delle fonti rinnovabili che vengono utilizzati a copertura degli investimenti effettuati nelle 20 regioni italiane (al Sud gli impianti hanno più resa e alcune regioni possono sfruttarli di più).

**76. Perché sarà più facile, con l'autonomia, per i giovani veneti trovare lavoro?**

Con maggiori competenze nel campo dell'istruzione sarà più agevole avvicinare la scuola veneta al mondo del lavoro. Oggi, ad eccezione degli indirizzi professionali, l'integrazione tra la scuola media superiore/università e le imprese private è ancora insufficiente. Investendo su progetti che favoriscono l'avvio di percorsi formativi suggeriti/concordati con il mondo produttivo, si potrebbe consentire a molti ragazzi di entrare in tempi rapidi nel mercato del lavoro, riducendo la disoccupazione giovanile, aumentando la platea degli occupati e favorendo la redistribuzione del reddito.

**77. Il Veneto vuole più autonomia per coprire l'evasione e il lavoro nero?**

Il Veneto si merita maggiore autonomia proprio perché i suoi cittadini sono tra i più ligi nel rispetto delle "regole fiscali". Da uno Studio della CGIA di Mestre risulta che il senso civico fiscale dei contribuenti veneti è tra i più alti di Italia. Per misurarlo è stato calcolato l'"Indice di Fedeltà Fiscale" che sintetizza

6 diversi indicatori tra cui la percentuale di lavoro nero, l'incidenza dell'evasione nell'economia, il rapporto tra i redditi dichiarati e i consumi, il tasso di litigiosità fiscale e quello di invio dei dati richiesti dal fisco. Ebbene fatto 100 il valore Italia, l'indice assume per il Veneto il valore di 130,8; superato solo dal Trentino-Alto Adige (valore 159,2). Grazie a questo indicatore si è potuto rilevare come i contribuenti Veneti siano particolarmente corretti, non solo nel dichiarare il giusto, ma anche nel rispetto dei numerosi e spesso complicati adempimenti richiesti dal fisco.

### **78.** **A quanto ammonta l'evasione fiscale in Veneto?**

In Veneto si stima che l'evasione, intesa come redditi non dichiarati (valore aggiunto) sia circa 17 miliardi di euro. Il dato nazionale è invece pari a 211 miliardi di euro corrispondente al 14,5% della ricchezza prodotta (valore aggiunto). Si tratta di una cifra importante, ma per capirne le dimensioni deve essere rapportata alla

ricchezza prodotta nella nostra regione e confrontata con le altre realtà territoriali. Se si compie questa operazione, si scopre che il Veneto è tra le regioni con meno evasione: l'economia sommersa è pari al 12,7% del valore aggiunto Veneto. Meglio di noi solo la Lombardia (11,5%) e il Trentino-Alto Adige (11,3%). Si tratta di valori molto distanti da quelli registrati in Sicilia, Campania e Calabria che presentano un'incidenza del sommerso attorno al 20% della ricchezza prodotta.

### **79.** **In Veneto quanti sono i lavoratori irregolari? Diminuiranno con l'autonomia?**

Il Veneto è la regione con la minore incidenza di lavoratori irregolari sul totale degli occupati. Nella nostra Regione i circa 190 mila lavoratori non in regola con la normativa fiscale/ contributiva rappresentano l'8,8% dell'occupazione. Si tratta del tasso di irregolarità più basso tra le regioni italiane, 4,5 punti in meno del valore nazionale (13,3%). Il dato Veneto si colloca

a un livello inferiore persino a quello registrato nella Provincia autonoma di Bolzano (9,1%), meglio della Valle d'Aosta (9,9%) e dell'Emilia-Romagna (10%). All'estremo opposto si trovano tre regioni del Sud: Calabria, Campania e Sicilia con un tasso di irregolarità rispettivamente del 23%, 21,5% e del 20,3%, più del doppio di quello del Veneto.

### **80.** **Vogliamo l'autonomia per pagare le pensioni?**

La questione dello squilibrio previdenziale cioè il deficit esistente in Italia tra i contributi pagati e le prestazioni ricevute è elevato: secondo i bilanci degli enti previdenziali il saldo italiano sarebbe negativo per 85 miliardi di euro. All'interno di questo squilibrio ci sono anche le funzioni assistenziali (assegno di disoccupazione, oggi Naspi, pensioni sociali, cassa integrazione, ecc), che gli enti previdenziali gestiscono. Le regioni del Mezzogiorno hanno in capo più della metà di questo squilibrio; se si potesse ragionare a livello regionale,

il Veneto evidenzia un tasso di copertura abbastanza buono e quindi ipoteticamente avrebbe meno problemi a gestire la previdenza liberando quindi risorse per erogare maggiori prestazioni sociali. Il Veneto, infatti, è al 4 posto per numero di pensionati ogni 100 occupati (61,8), in linea con la Lombardia (61,4), mentre nel Sud d'Italia c'è una incidenza elevatissima (84,2).

### **81.** **Con l'autonomia, i pensionati veneti di domani avranno assegni più pesanti?**

Grazie alla possibilità di disporre di maggiori risorse regionali da investire nella previdenza integrativa a vantaggio dei giovani veneti, fra qualche decennio queste persone che lasceranno il lavoro per raggiunti limiti di età potranno affiancare all'assegno pubblico, maturato con il versamento dei contributi previdenziali durante l'attività lavorativa, anche quello riconducibile alla previdenza complementare. Una materia, quest'ultima,

che con l'autonomia diventerà di competenza della Regione del Veneto.

**82. Perché imprese venete e artigiani con l'autonomia ci guadagnerebbero?**

Le piccole imprese, artigiani e commercianti, con l'autonomia avrebbero degli indubbi benefici, le ragioni sono economiche, fiscali e finanziarie. Dal punto di vista economico, queste imprese operano principalmente sul mercato interno e quindi maggiori risorse impiegate sul nostro territorio significherebbero maggiore domanda e quindi potenziale incremento del giro di affari. A questo proposito si stima un aumento del Pil Veneto di quasi 700 milioni annui (+141euro pro capite). Dal punto di vista fiscale e finanziario, la disponibilità da parte dell'ente regione di maggiori risorse consentirebbe sia di porre in atto politiche tese a incentivare gli investimenti con bandi, agevolazioni, finanziamenti agevolati, sia in prospettiva di ridurre le imposte "regionali".

Nell'ipotesi fossero cancellate sia l'Irap sia l'addizionale regionale Irpef, un piccolo imprenditore veneto con un reddito di 30.000 euro risparmierebbe poco più di 1.000 euro di tasse all'anno.

**83. Siamo la 1a regione turistica d'Italia: perché con l'autonomia potremmo migliorare e avere un sistema turistico più integrato?**

Il Veneto è la prima regione turistica italiana con più di 65 milioni di presenze nel 2016. Forse non tutti sanno che il Veneto è la sesta regione europea per presenze turistiche e insidia le posizioni di tutta la parte adriatica della Croazia e delle Isole Baleari. Con l'autonomia e più risorse, il Veneto potrebbe scalare ancora la classifica europea in quanto i servizi migliorerebbero e il territorio Veneto diverrebbe un marchio capace di attrarre nuovi cittadini dei paesi in via di sviluppo e nuovi ricchi del mondo che hanno elevata capacità di spesa. In nessuna altra parte del Paese, infatti,

possiamo contare su un'offerta turistica così completa e di alta qualità. Le nostre città d'arte, le spiagge, le terme, le montagne e i laghi presenti nel nostro territorio non hanno eguali al mondo. Soffriamo, però, della mancanza di una politica dei flussi turistici in grado di mettere a sistema queste risorse. Grazie ad una maggiore autonomia nel settore delle grandi reti di trasporto, nel governo di porti, aeroporti civili e la valorizzazione dei beni culturali/ambientali possiamo ambire nel giro di un decennio a diventare la regione più turistica d'Europa.

**84. Con l'autonomia, l'export del Veneto potrebbe risentirne? L'autonomia potrà aiutarlo?**

Assolutamente no. Il Veneto contribuisce già al 14% del totale export italiano e, nonostante il diffusissimo tessuto di piccole e medie imprese, il saldo commerciale (dato dalla differenza tra l'export e l'import) supera i 16 miliardi

di euro l'anno. L'autonomia non influirà negativamente sui rapporti internazionali tra il Veneto e i suoi partner; anzi, attraverso le maggiori risorse, infrastrutture e piattaforme logistiche più efficienti si potranno ridurre i tempi di trasporto favorendo i ricavi delle imprese. L'autonomia potrà, quindi, aiutare l'export del Veneto. Il commercio con l'estero è una delle materie che la Regione del Veneto può chiedere allo Stato, sulla base di quanto previsto dalla Costituzione. Grazie alla piena potestà legislativa in materia, la regione potrà approvare leggi e strumenti maggiormente "mirati" sulle esigenze delle imprese venete. Senza contare che, con la riduzione della pressione fiscale e l'aumento dei servizi pubblici, le imprese venete vedranno crescere la loro competitività e la loro capacità di esportare.

**85. Con l'autonomia, i prodotti realizzati nei nostri distretti industriali saranno maggiormente valorizzati?**



Il Veneto è una delle regioni d'Italia a più alta vocazione all'export. Con una politica del commercio con l'estero più vicina ai territori dove si produce, i nostri 17 distretti industriali (calzature della Riviera del Brenta, Inox Valley di Conegliano, Sportsystem di Montebelluna, occhiale di Belluno, concia dell'alto vicentino, termomeccanica di Verona, orafa di Vicenza, etc.) avrebbero delle ulteriori possibilità di crescita presso i nuovi paesi emergenti, attraverso lo sviluppo di nuove relazioni commerciali promosse e coordinate dalla regione e dai suoi attori economici.

**86. Con l'autonomia, quali effetti positivi si potranno osservare nel campo delle infrastrutture viarie?**

Con maggiori competenze e potere legislativo si potranno migliorare le reti infrastrutturali della regione che nonostante la capacità e la velocità di sviluppare infrastrutture con poche risorse pubbliche (si pensi al passante di Mestre) sconta un gap sensibile con le altre regioni. Sapevate che nelle

reti ferroviarie il Veneto è solo al 16° posto in Italia con 24,5 km ogni 100 mila abitanti (meno della Sicilia, mentre in Calabria l'indicatore pesato per gli abitanti è quasi il doppio di quello Veneto?).

**87. Qual è la situazione in Veneto delle infrastrutture telematiche? Potremo investire di più con l'autonomia?**

Attualmente solo il 24,2% delle unità immobiliari presenti in Veneto sono "coperte" dalla banda ultra larga, anche se recentemente sono stati finanziati investimenti pari a 398 milioni di euro di cui 83 da parte della Regione del Veneto; una situazione che vede la nostra regione in ritardo (anche se in forte recupero), se si considera che il dato medio nazionale delle unità immobiliari in grado di connettersi e utilizzare la "rete veloce" è del 40%. Un dato, quest'ultimo, sostenuto dalle regioni meridionali che, grazie ai finanziamenti europei, hanno "cablato" gran parte del Sud. Con

più autonomia e, quindi, con più soldi a disposizione da investire, nel giro di qualche anno il Veneto potrebbe colmare questo differenziale negativo.

**88. Il Veneto negli ultimi anni è stato colpito da molte calamità naturali: alluvioni, tornado, smottamenti, terremoto, ecc. Perché l'autonomia può favorire la prevenzione e/o la ricostruzione delle realtà colpite da queste tragedie?**

Con l'autonomia la Regione del Veneto avrà maggiori poteri nell'ambito della protezione civile e del governo del territorio. In questo modo, potrà migliorare ulteriormente le opere relative alla messa in sicurezza idrogeologica, con una forte azione di prevenzione dei disastri naturali. Inoltre, in caso di calamità naturali, il Veneto avrà maggiori spazi di manovra nella gestione dei soccorsi, delle emergenze e più poteri e risorse nella fase di ricostruzione. Potremo finalmente finanziare il "piano D'Alpaos" da due miliardi e mezzo di

euro per la definitiva messa in sicurezza del Veneto dal punto di vista idrogeologico. Con le nostre risorse abbiamo comunque aperti 925 cantieri per un ammontare di 600 milioni di euro di opere grandi (bacini di laminazione attesi da decenni) e piccole già finanziate.

**89. Con l'autonomia, le famiglie potranno beneficiare di maggiori risorse?**

La buona capacità amministrativa del Veneto si estenderà anche a dei servizi attualmente gestiti dallo Stato. Grazie ai risparmi che ne deriveranno si potranno avere risorse in più da destinare ad una serie di azioni, come la riduzione del carico fiscale, finalizzate ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie. Ci potranno essere spazi finanziari per adottare misure di sostegno alle famiglie con bambini o a quelle numerose.

**90. Le famiglie con disabili a carico o con anziani non**

### **autosufficienti avranno maggiori benefici?**

Le famiglie con un disabile o con un anziano non autosufficiente a carico sono sempre più numerose e necessitano di particolari attenzioni, soprattutto dal punto di vista economico. Già oggi la Regione del Veneto eroga contributi alle famiglie per l'assistenza di persone disabili o non autosufficienti attraverso l'impegnativa di cura domiciliare. Con più risorse a disposizione si potrebbe incentivare maggiormente la permanenza, ove possibile, di queste persone all'interno del nucleo familiare. Alleggerendo così la spesa delle famiglie e quella pubblica per la non autosufficienza che in questi ultimi anni è in costante crescita e consentendo, così ai propri cari di vivere in casa assieme alle persone amate.

### **91. A quanto ammontano i tagli statali ai fondi per anziani, disabili e non autosufficienti? Caleranno con l'autonomia?**

Il Fondo nazionale per le politiche sociali, cioè la dotazione strutturale che lo Stato trasferisce alle regioni per servizi a famiglia, minori, poveri e per l'integrazione delle persone a rischio di esclusione sociale, nel 2017 sarà ridotto a meno di un terzo rispetto all'anno precedente: dai 311,6 milioni del 2016 si passa agli 99,8 promessi per il 2017. Con un simile taglio la regione si troverà nell'impossibilità di dare continuità a progetti e servizi previsti dai piani di zona e attuati con Ulss e Comuni. Poco meglio va per il Fondo nazionale per la non autosufficienza. Il taglio statale rispetto all'anno precedente ammonta a 50 milioni (dai 500 milioni del 2016 si passa a 450) con una penalizzazione per il Veneto stimata nell'ordine di 4,5 milioni: da circa 30 milioni annui si scenderà quindi a 25,5. Toccherà alla regione reperire le risorse mancanti per continuare a garantire le prestazioni assistenziali ad anziani, disabili, non autosufficienti. Da anni la regione, con sacrifici nel proprio bilancio, è riuscita a mantenere costante il plafond unico regionale

per la non autosufficienza, assicurandogli una dotazione finanziaria di circa 750 milioni di euro: risorse indispensabili per assicurare continuità ai contributi alle rette dei 25 mila anziani assistiti in casa di riposo, agli oltre 48 mila a domicilio, per i progetti di vita indipendente delle persone disabili, per i centri diurni, per gli oltre 100 centri sollievo attivi nel territorio, per la rete dei Caffè Alzheimer. La contrazione dei trasferimenti statali mette a rischio la prosecuzione ordinaria dei servizi. Se per 'spesa sociale' si intende l'intervento pubblico per salute, casa e scuola, spiccano anche i tagli al fondo statale per i canoni di locazione, praticamente dimezzato (da 1,4 milioni a 700 mila euro i contributi trasferiti al Veneto) e a quello per l'acquisto dei libri di testo: dei 3,4 milioni del 2016 quest'anno ne arriveranno 1,6. Inoltre risultano praticamente azzerati i fondi nazionali per le famiglie in difficoltà: il trasferimento arriva a 500 mila euro per una regione che conta quasi 5 milioni di abitanti e 800 mila persone a rischio di povertà.

### **92. Con il predominio dello Stato centrale, la nostra Regione riceve risorse inferiori alla media nazionale?**

Se si analizza come lo Stato spende le proprie risorse nei territori, si scopre che il Veneto è penalizzato. Confrontandoci con le altre regioni a Statuto ordinario, si rileva che l'unica funzione di spesa in cui il Veneto riceve risorse superiori alla media è quella dell'"Assetto territoriale", settore nel quale si registra uno scarto positivo di 35 euro per abitante. In tutte le altre nove funzioni, invece, la spesa pro capite in Veneto è inferiore. In particolare, si segnalano differenziali importanti non solo nelle funzioni "istituzionali" – servizi generali (-294 euro), difesa (-72 euro), ordine pubblico (-111 euro) –, ma anche per alcune funzioni come l'istruzione (-55 euro) che dovrebbero essere espressione dell'uguaglianza dei cittadini italiani.

### **93. Come accaduto a Trieste, potremmo beneficiare**

### **anche noi di un Porto franco con un'area industriale libera dalle tasse?**

Con la "nuova via della seta", nei prossimi decenni i porti dell'Alto Adriatico diventeranno un punto di snodo importantissimo per le merci provenienti dal canale di Suez e destinate al centro dell'Europa. Così come è successo qualche settimana fa a Trieste, anche Venezia, vista la grande disponibilità di aree nelle zone di Porto Marghera, potrebbe aumentare enormemente il numero di banchine da destinare al Porto franco e, in particolar modo, individuare aree libere da tasse in cui ospitare attività manifatturiere di trasformazione e assemblaggio. Con una regione autonoma, questo obiettivo è più facilmente raggiungibile.

### **94. I nostri beni culturali riceveranno più risorse con l'autonomia?**

Il Veneto è una regione ricca di beni artistici, culturali e paesaggistici. Si tratta di un patrimonio di inestimabile

valore, che non si limita ai siti artistici e culturali più noti, ma che in qualche modo coinvolge tutto il territorio regionale. Questo patrimonio ha bisogno di essere tutelato mediante cure costanti e di essere ulteriormente valorizzato attraverso una promozione mirata: sono azioni che potranno essere svolte dalla regione grazie alla possibilità di ottenere dallo Stato pieni poteri in materia.

### **95. Sarà possibile fare più prevenzione contro gli infortuni sul lavoro e gli incidenti stradali?**

La prevenzione degli infortuni sul lavoro e il controllo delle grandi reti di trasporto sono due ambiti che con l'autonomia potrebbero diventare di stretta competenza della Regione del Veneto. Con maggiori risorse a disposizione saremmo in grado di incentivare le campagne e le attività formative per contrastare il fenomeno delle morti nei luoghi di lavoro e con la messa in sicurezza delle nostre infrastrutture varie, limitare anche il

numero degli incidenti stradali.

### **96. Il Veneto potrebbe avere più potere anche in materia di giustizia?**

Molto dipenderà dall'esito del tavolo delle trattative con lo Stato: tuttavia, è doveroso ricordare che tra le materie che le regioni possono chiedere allo Stato centrale vi è anche "l'organizzazione della giustizia di pace". Attualmente è una materia completamente in capo allo Stato: con l'autonomia, la Regione del Veneto potrebbe riorganizzare il settore, rendendolo più efficiente a tutto vantaggio di cittadini e imprese che vivono la lunghezza del servizio-giustizia come il principale fattore che toglie competitività ai territori.

### **97. Con i soldi in più che sarebbero lasciati al Veneto se fosse come Bolzano potrei avere più soldi per pagare la retta dell'asilo?**

Potendo contare su circa 19,9 miliardi di euro in più (le risorse che il veneto

potrebbe avere se avesse l'autonomia del Trentino-Alto Adige), la Regione del Veneto potrebbe, ad esempio, erogare contributi alle famiglie per integrare o rimborsare la retta di iscrizione agli asili pubblici e privati o per fruizione del servizio di prolungamento dell'orario degli asili, come, peraltro, già avviene in Trentino-Alto Adige.

### **98. Con le risorse in più lasciate al Veneto se avessimo lo stesso grado di autonomia di Bolzano potrei acquistare nuovi macchinari per la mia azienda?**

Le risorse aggiuntive che la regione si troverebbe ad impiegare grazie alla maggiore autonomia, potrebbero essere impiegate per concedere prestiti quinquennali o decennali anche fino al 100%, per l'acquisto di macchinari da parte di aziende agricole e del settore manifatturiero o di aziende che svolgono attività particolarmente innovative e ad alto tasso di occupazione.

**99.**  
**Con le risorse in più lasciate al Veneto se avessimo lo stesso grado di autonomia di Bolzano potrei avere con più facilità e a interessi più bassi un prestito o un fido per la mia azienda?**

La contrazione del credito alle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, costituisce un grave problema che è esploso con la crisi economica e che anche oggi non trova adeguata risposta. La Regione del Veneto potrebbe, grazie all'autonomia, e quindi alle maggiori risorse, implementare i fondi per l'accesso agevolato al credito (anche di piccoli importi) a favore delle imprese anche attraverso la propria finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA. Potrebbe aumentare anche i fondi di garanzia per la concessione dei prestiti alle piccole imprese e in particolare alle micro-imprese costituite anche da una sola persona, basti pensare alle migliaia di partite IVA colpite fortemente dalla crisi e oggi più che mai in difficoltà.

**100.**  
**Con i soldi in più che sarebbero lasciati al Veneto se fosse come Bolzano potrei avere un prestito agevolato per l'acquisto della prima casa come giovane coppia?**

Con maggiori risorse la regione offrirà un concreto aiuto alle giovani coppie che intendono acquistare la loro prima casa, attraverso la concessione di contributi per prestiti agevolati anche fino al 90% del costo di acquisto. La regione, potrebbe, inoltre mettere a disposizione garanzie in caso di mancato pagamento, così da rendere più facile l'accesso al mutuo.

## Le regole del voto



Per maggiori informazioni sulle modalità di voto (che comunque trovate riassunte di seguito) e sulle normative inerenti il referendum, consultare l'indirizzo: [www.referendum.regione.veneto.it](http://www.referendum.regione.veneto.it)

### Oggetto del quesito:

Vuoi che alla regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?

### Quorum:

La proposta sottoposta a Referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è stata raggiunta la maggioranza dei voti espressi.

### Come si vota:

- Possono partecipare al referendum consultivo i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Regione.
- Le operazioni di voto avranno inizio dalle ore 7 alle ore 23 di domenica 22 ottobre 2017 e termineranno alle ore 23 dello stesso giorno.
- L'elettore vota tracciando sulla scheda con la matita un segno sulla risposta da lui prescelta e, comunque, nel rettangolo che la contiene.
- L'elettore, per votare, deve esibire al presidente di seggio la tessera elettorale e un documento di riconoscimento.

### Fac simile della scheda elettorale:

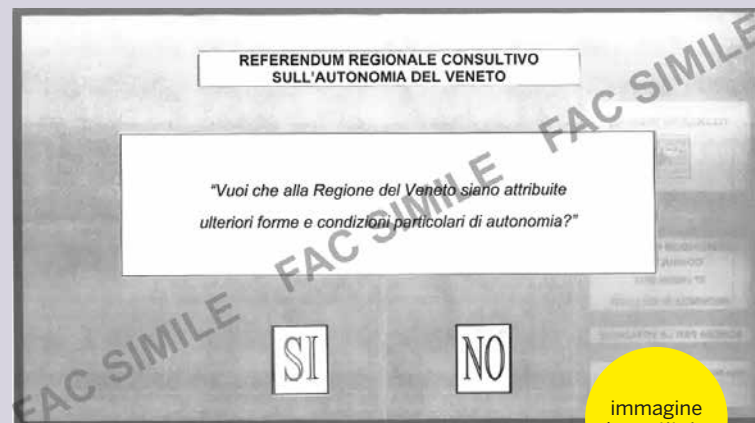


immagine da sostituire

### Normativa:

Legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto" (Testo vigente)

Legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto" (Testo storico)

Art. 25 Legge regionale 23 febbraio 2016, n. 7 "Legge di stabilità regionale 2016"

Legge regionale 28 febbraio 2017, n.7 Modifiche alla legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto"

Legge regionale 12 gennaio 1973, n. 1 Norme per l'iniziativa popolare per le leggi ed i regolamenti regionali, sul referendum abrogativo e sui referendum consultivi regionali

Legge 25 maggio 1970, n. 352 Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo

Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 50 del 24 aprile 2017 Indizione del referendum consultivo di cui alla Legge regionale 19 giugno 2014, n. 15 "Referendum consultivo sull'autonomia del Veneto"

# SOSTIENI L'AUTONOMIA DEL VENETO

Effettua un bonifico IBAN:  
IT0200302501601CC8880000206

Comitato Vota SI al Referendum del 22 Ottobre  
per l'Autonomia del Veneto  
Banca Profilo Milano



Tinaba è la App completamente gratuita per inviare, condividere e gestire il tuo denaro in modo social, semplice e veloce. Senza commissioni o costi nascosti. Registrati e tocca con mano il futuro.

“Sarà il referendum  
dei veneti, non dei partiti  
e nemmeno di Zaia,  
sarà un grande momento  
di democrazia  
e di partecipazione.”

**Luca Zaia**, Presidente  
della Regione del Veneto

---

Quando si vota?

**Il 22 ottobre 2017**  
**dalle 7.00 alle 23.00**

Quesito

**Vuoi che alla Regione del Veneto  
siano attribuite ulteriori  
forme e condizioni particolari  
di autonomia?**



**Comitato Vota Sì al Referendum sull'Autonomia del Veneto**  
via Panà, 56/TER - 35027 Noventa Padovana (PD)

[www.autonomiaveneto.org](http://www.autonomiaveneto.org)

 **Si Autonomia Veneto**